TORINO
Anno 75 - Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
13 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - [illegible] - ABBONAMENTI: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. [illegible]

Nuove perdite delle flotte nemiche

La corazzata "Arizona" gravemente danneggiata alle Hawai - A Londra non si esclude che anche la "King George" sia affondata - Altre navi colate a picco

Due incrociatori inglesi colpiti nel Mediterraneo

Uno dalle batterie italiane di Derna, l'altro da aerei tedeschi -- Prosegue la dura battaglia a ovest di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 558:

Nella Marmarica proseguono i combattimenti ad ovest di Tobruk. Nuovi forti attacchi nemici, appoggiati da carri armati, sono stati respinti.

Intorno a Sollum e Bardia si è intensificata l'azione delle opposte artiglierie.

Stuka e Picchiatelli hanno a più riprese bombardato concentramenti di mezzi meccanizzati ed autocolonne nella zona di Bir Hacheim.

In combattimenti aerei la caccia germanica ha abbattuto sei velivoli.

La formazione navale, che il giorno 10 aveva bombardato Derna, è stata ancora raggiunta da aerei tedeschi che hanno colpito nuovamente con bombe un incrociatore ed un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo centrale due apparecchi avversari sono stati distrutti dalla nostra caccia; durante un tentativo di incursione sulla baia di Argostoli un terzo aereo è stato fatto precipitare da quella difesa contraerea. Un nostro velivolo non è rientrato.

La mattina dell'11, un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici hanno ripetuto il cannoneggiamento di Derna; alcuni colpi sono caduti di nuovo sull'ospedale «Principe di Piemonte» con danni di poca entità. Le batterie della Regia Marina hanno aperto il fuoco sull'incrociatore, che si presume colpito.

Un'incursione aerea su Bengasi, nella notte dal 10 all'11, ha causato tre vittime e nessun danno.

Nostri apparecchi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Le operazioni per il ricupero dei prigionieri britannici imbarcati sul piroscafo silurato, di cui al bollettino del giorno 10, hanno consentito il salvataggio di circa 1800 uomini, tra i quali un certo numero di feriti.

Così parlava Londra...

«La ditta Cunningham e Cunningham ha sete di sangue»

Roma, 12 dicembre.

Da Londra, in data 20 novembre u. s., alle ore 13,10 veniva trasmesso un commento del maggiore Allen Murray in cui fra l'altro era detto: «La ditta *Cunningham e Cunningham* è assetata di sangue e vuole soddisfare la sua sete».

Ieri Churchill annunciava ai Comuni che il 28 novembre, e cioè sei soli giorni dopo le grottesche e bestiali affermazioni del signor maggiore Murray, il generale Cunningham era stato silurato, e sostituito con il generale Ritchie.

Probabilmente Cunningham era un vecchio alcoolizzato, il che spiegherebbe gli accenni di Murray alla sua «sete».

NELL'ATLANTICO

Quattro navi nemiche affondate dagli "U-Boot"

Il bollettino tedesco

Berlino, 12 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sul fronte orientale si sono avute anche ieri soltanto operazioni belliche locali.

«Nell'Atlantico, sottomarini tedeschi hanno affondato quattro navi britanniche per complessive 27.700 tonnellate, fra cui una grossa petroliera. Inoltre altri due battelli di scorta ed una petroliera sono stati silurati o gravemente danneggiati.

«Nella giornata di ieri, infruttuosi attacchi di molestia dell'aviazione inglese sono stati diretti contro la zona della baia tedesca.

«Nella scorsa notte sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie sulla Germania settentrionale ed occidentale. In tali azioni sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

«Nell'Africa Settentrionale proseguono i combattimenti. Formazioni dell'aviazione tedesca ed italiana hanno disperso colonne corazzate e motorizzate britanniche. Negli scontri aerei che ne sono seguiti, i caccia tedeschi hanno abbattuto sei apparecchi nemici.

«Aerei tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte il porto di Tobruk ed obiettivi ferroviari presso Sidi el Barrani.

«Dal 3 al 9 dicembre l'aviazione britannica ha perduto sessantanove aeroplani, di cui trentaquattro nel Mediterraneo e sull'Africa Settentrionale.

«Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna diciotto apparecchi tedeschi».

LA SITUAZIONE

● Le fiere parole del Duce e del Führer sono andate dritte al segno. Nè Roosevelt nè Churchill, che pur avevano tutto messo in opera per arrivare alla guerra colle Potenze dell'Asse, hanno dimostrato soddisfazione per l'avvenimento come pur sarebbe stato logico coi loro atteggiamenti precedenti. Essi sono apparsi dominati dall'iniziativa italo-germanica. Quello che avrebbe dovuto essere per i loro popoli un giorno di esaltazione si è risolto in un giorno di avvilita rassegnazione. Specie per il despota della *Casa Bianca* che contava molto sul *bluff;* ora egli risponde delle sue provocazioni temerarie direttamente. E pagherà.

● Le operazioni principali d'Estremo Oriente vanno polarizzandosi intorno ai due grandi obiettivi delle Filippine e di Singapore. L'offensiva nipponica si sviluppa con sbarchi dopo navigazioni difficili; siamo quindi in presenza di piani ardui da cui non bisogna attendersi risultati miracolistici. E' già un fatto sorprendente che dopo quattro giorni la più importante isola delle Filippine, Luzon, sia stata attaccata a nord e a sud; e ancor più sorprendenti sono i successi in Malacca. Su questo fronte l'occupazione della Tailandia farà presto sentire i suoi benefici, cioè quando le grosse unità nipponiche raccolte in Indocina avranno attraversato il paese alleato e si potranno irradiare per via di terra sia contro la Birmania che contro Singapore. L'organizzazione logistica della Tailandia è la condizione indispensabile degli sviluppi della campagna; poichè gli ostacoli politici ispirati dalle diplomazie anglosassoni sono stati eliminati (e questo vantaggio fondamentale non è stato bene valutato nel susseguirsi delle folgoranti vittorie navali) ormai è solo questione di tempo perchè la collaborazione nippo-tailandese venga sfruttata in tutte le sue immense possibilità.

● Dinanzi alle tremende incognite della guerra nel Pacifico rivelate dagli affondamenti di quattro corazzate, tanto gli inglesi quanto gli americani piuttosto che preoccuparsi di usare i propri mezzi per tentare di arginare il corso degli eventi così disastroso, ricadono nelle vecchie illusioni e nei metodi abituali di cercar soccorsi e carne da cannone fra gli alleati. Che Ciang Kai Scek si svegli e scacci i giapponesi da Canton, alleggerendo la morsa che stringe Hong Kong! Che Stalin denunci il patto di non aggressione con Tokio ed entri risolutamente in lizza facendo partire da Vladivostok gli aerei per bombardare le principali città giapponesi! Russi e cinesi dovrebbero ristabilire la situazione in Estremo Oriente a favore delle democrazie anglosassoni. A Londra e a Washington dimenticano che tanto Ciang Kai Scek quanto Stalin non hanno a loro disposizione che i residui di eserciti disfatti e che, privi di aiuti dall'estero, vedranno la loro situazione peggiorare di giorno in giorno.

● La battaglia della Marmarica è certamente in una fase delicata; le unità corazzate britanniche cercano di spingersi più ad ovest; tuttavia è non meno certo che gli inglesi non possono più attendersi alcuno dei risultati sensazionali scontati dalla loro propaganda il 18 novembre. Ogni movimento è controllato; ogni manovra incontra la più accanita resistenza. Nuove riserve vengono assorbite proprio quando l'arrivo dei rifornimenti dalla metropoli e dagli Stati Uniti diventa più problematico o per lo meno deve compiersi a scapito delle improvvise necessità sorte nel Pacifico. Il Mediterraneo e la Libia continuano a svolgere la loro funzione di pompe aspiranti delle più preziose risorse dell'impero nemico.

● Una buona sveglia all'indomani della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti: i sommergibili dell'Asse sono sempre in agguato nell'Atlantico; il controblocco non si allenta anche se le prede diventano meno numerose per la rarefazione dei convogli. Roosevelt non può pensare solo al Pacifico, deve preoccuparsi anche dell'Atlantico.

● Nella relativa stasi del fronte orientale spiccano i successi delle truppe finlandesi all'estremo nord e quelli delle truppe italiane all'estremo sud. La vittoria finnica che ha portato all'occupazione di Povenez, che consacra il controllo pieno delle sponde occidentali del lago Onega, non è di proporzioni minori di quelle di Vijpuri e di Petrosadovsk; non solo è stata tagliata di nuovo la ferrovia di Murmansk ed interrotto il canale Stalin, ma sono state annientate ben tre divisioni sovietiche. I soldati di Mannerheim che passano di successo in successo con una dimostrazione mirabile di capacità tattiche e strategiche hanno dato la migliore risposta alla dichiarazione di guerra della Gran Bretagna. In quanto all'avanzata delle unità italiane nel bacino del Donez, salutata dai camerati tedeschi con calda ammirazione, essa prova che le rettifiche del fronte predisposte dal Comando tedesco a causa della stagione invernale avvengono anche marciando innanzi.

s. s.

Italiani e tedeschi al Panama nei campi di concentramento

Stoccolma, 12 dicembre.

Radio New York informa che tutti i giapponesi, gli italiani e i tedeschi viventi nella repubblica di Panama sono stati assegnati a campi di concentramento.

ALTRI SBARCHI GIAPPONESI IN MALESIA

I britannici ripiegano su Singapore

I bollettini nipponici

Tokio, 12 dicembre.

Sulle ultime operazioni, le sezioni dell'Esercito e della Marina hanno diramato a partire da stamane vari comunicati.

Il primo informa:

«Truppe giapponesi, in stretta collaborazione con la marina e l'aviazione, sono riuscite a sbarcare nella parte meridionale dell'isola di Luzon. In seguito a questa operazione, le forze giapponesi sono in grado di attaccare il nemico dal nord e dal sud».

Un successivo bollettino dice:

«Dall'inizio delle operazioni contro le Filippine, sono stati distrutti 202 aeroplani americani, mentre solo 9 aerei nipponici sono andati perduti.

«Un nostro incrociatore leggero è stato danneggiato, ma in modo lieve, tanto da poter continuare a prendere parte alle operazioni. Un dragamine nipponico è affondato e un altro battello dello stesso genere ha riportato gravi avarie».

Un terzo comunicato annuncia:

«Nelle giornate del 10 e dell'11 dicembre, nostre squadriglie aeree hanno sottoposto ad attacchi intensissimi e durissimi un convoglio britannico concentratosi nel porto di Penang, lungo la costa occidentale della penisola di Malacca. L'attacco ha avuto come conseguenza l'affondamento di una nave nemica e il danneggiamento di altre. Altri apparecchi hanno contemporaneamente attaccato i magazzini e le installazioni portuali di Penang».

Il «Times» accenna a un altro duro colpo

Stoccolma, 12 dicembre.

Il corrispondente dell'«Aftonbladet» manda da Londra che non si hanno particolari, ma che si ritiene però che una terza nave da battaglia sia stata colata a picco in seguito ad un attacco aereo giapponese. Si ritiene che si tratti della «King George», corazzata della stessa classe della «Prince of Wales».

Si rammenta a questo proposito che il suo probabile affondamento segnalato dalla «Domei» due giorni addietro e benchè non sia stato finora confermato ufficialmente, si ritiene, data l'insistenza delle voci di una nuova perdita di una grande unità inglese, di cui si fa portavoce lo stesso «Times», che la flotta britannica dell'Estremo Oriente abbia subito un altro duro colpo.

La «Arizona»

Tokio, 12 dicembre.

Nell'attacco contro le isole Hawai, effettuato lunedì mattina, è stata colpita e gravemente danneggiata la nave da guerra americana «Arizona» di 32 mila e 600 tonnellate.

La corazzata «Haruna» non è stata affondata

Tokio, 12 dicembre.

Da fonte giapponese competente si smentisce che la corazzata giapponese *Haruna* sia stata affondata. A quanto pare, gli americani hanno scambiato l'incrociatore leggero che è stato danneggiato per la grossa corazzata giapponese. Da fonte nipponica ci si richiama alle dichiarazioni della sezione della marina del Quartier generale imperiale per quanto riguarda le perdite nipponiche.

«Già nel corso delle prime tre giornate di guerra — ha dichiarato oggi il capitano Saijiro Furuhashi, dell'ufficio informazioni del Quartiere generale — noi abbiamo conquistato la superiorità aerea. Quando fu eseguito il primo attacco sulle Hawai, imperversava una violenta tempesta. Nonostante ciò, l'attacco giapponese fu compiuto nell'ora stabilita, con due formazioni, di cui l'una trasportava siluri e l'altra bombe. E' stata questa la prima volta in cui il Giappone ha fatto uso dei siluri aerei in una vera battaglia. Anche la *Prince of Wales* è stata affondata da tale arma.

«L'attacco notturno su Singapore — ha proseguito l'ufficiale — ha evidentemente sorpreso il nemico, poichè la reazione antiaerea è stata assai imprecisa e nessun apparecchio nipponico è stato colpito».

La difesa di Singapore non va secondo il programma

Sciangai, 12 dicembre.

Anche le operazioni terrestri in Malesia proseguono favorevolmente pei giapponesi. Da fonte attendibile si informa che stamane nuovi sbarchi sono avvenuti in territorio britannico, sulla costa fra Kotabahru e Kuantan, precisamente a Kuala, a Dungun e alle foci del Trengganu. La pressione delle truppe giapponesi dev'essere notevole se, da informazioni emesse dalla radio di Singapore, gli stessi inglesi ammettono che «la difesa non si svolge secondo il programma». Altre notizie riferiscono che le forze britanniche si stanno ritirando sulla piazzaforte.

Un'informazione da Bangkok dà inoltre una notizia sorprendente: che cioè le truppe del Tai hanno affrontato, 219 chilometri a sud di Bangkok, le truppe inglesi che la mattina del giorno 8 avevano varcato la frontiera tra la Tailandia e la Birmania, e le hanno obbligate a ritirarsi.

Ulteriori particolari giunti da Singapore dicono che il primo attacco aereo nipponico fu compiuto su vasta scala e su tutti gli impianti industriali e militari. L'aviazione nipponica, come prima cosa, bombardò violentemente gli aerodromi nemici paralizzando così l'aviazione britannica che non potè correre in aiuto della flotta. Si ammette che i giapponesi hanno conquistato la superiorità aerea in quella regione.

Il contrammiraglio Godfrey Layton ha riassunto il comando della flotta inglese dell'Estremo Oriente, comando che aveva ceduto all'ammiraglio sir Tom Philipps dieci giorni fa quando la Prince of Wales e la Repulse avevano fatto il loro ingresso a Singapore. Ciò in seguito alla confermata scomparsa di Philipps, colato a picco con la Prince of Wales avendo al fianco il capitano James Leach, comandante della nave da battaglia.

Preoccupato per la situazione in cui è venuta a trovarsi la flotta britannica dopo l'affondamento delle due corazzate, il comando di Singapore ha chiamato in soccorso le forze navali delle Indie orientali olandesi, che sono già giunte a Singapore, come risulta da un comunicato pubblicato ieri a Batavia. Non si hanno particolari in merito ai tipi di navi giunte a Singapore, ma si dice che si tratti di quattro incrociatori, diversi cacciatorpediniere e di altre navi di minore tonnellaggio. Sono pure giunti a Singapore due incrociatori costieri della Marina olandese.

Isola cinese occupata da reparti giapponesi

Tokio, 12 dicembre.

L'isola cinese di Kulan, presso Amoy, è stata occupata ieri dalle unità nipponiche. Amoy si trova sulle coste cinesi, di fronte a Formosa.

Il Portogallo non accetta la protezione inglese

Sciangai, 12 dicembre.

Si apprende da fonte autorevole che il Portogallo si è rifiutato di acconsentire alla proposta britannica che tendeva ad accordare una «protezione» alle colonie portoghesi in Estremo Oriente.

UNA SOLA GUERRA UNA SOLA VITTORIA

Fervido scambio di telegrammi tra i Capi di Stato, i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri dell'Italia, della Germania e del Giappone

Roma, 12 dicembre.

In occasione della firma del nuovo accordo tra l'Italia, la Germania e il Giappone e dell'entrata in guerra delle Potenze dell'Asse a fianco dell'Impero nipponico contro gli Stati Uniti d'America, sono stati scambiati fra i Capi di Stato, i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri delle tre Potenze alleate i seguenti telegrammi:

A S. M. HIRO HITO - Imperatore del Giappone - Tokio.

«Nell'ora in cui i nostri popoli combattono insieme con gli alleati germanici contro il comune nemico, rivolgo a V. M. il mio fervido saluto. La gloriosa Dinastia Nipponica guida ancora una volta il Giappone verso la sua maggiore grandezza. Accogliete Maestà il mio voto augurale che è quello di tutti gli Italiani. - Vittorio Emanuele».

A S. M. IL RE E IMPERATORE - Roma.

«Ho molto apprezzato il gentile telegramma che la M. V. ha voluto indirizzarmi nel momento in cui ha inizio la lotta sostenuta in comune dal Giappone, dall'Italia e dalla Germania. Nel pregare V. M. di gradire i sensi della mia profonda stima sono lieto di esprimerVi la mia piena fiducia nel successo completo e finale dei nostri paesi per la realizzazione di un nuovo ordine nel mondo intero. - Hiro Hito».

A S. M. IL RE E IMPERATORE - Roma.

«In occasione della firma del Patto col quale le Potenze dell'Asse si sono unite all'Impero Giapponese in una guerra comune per collaborare all'assicurazione di un giusto ordine nuovo invio a V. M., insieme con i miei più sinceri saluti, i più cordiali auguri per la lotta futura delle armi ormai alleate delle tre Potenze. - Adolfo Hitler».

ECCELLENZA ADOLFO HITLER - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Vi ringrazio sentitamente Eccellenza per le espressioni che mi avete rivolto in quest'ora solenne in cui le armi nipponiche si uniscono a quelle della Germania e dell'Italia per la realizzazione della comune vittoria e Vi ricambio il più cordiale saluto, rinnovando i voti più fervidi per le fortune dei nostri tre Popoli alleati. - Vittorio Emanuele».

ECCELLENZA BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma.

«Nella giornata odierna in cui si conclude il Patto col quale le Potenze dell'Asse e il Giappone si uniscono in comune fratellanza d'armi Vi invio, Duce, i miei più cordiali saluti. Io so di avere in comune con Voi la certezza che questo atto si dimostrerà sicura garanzia della comune vittoria delle tre Potenze. - Adolfo Hitler».

ALL'ECC. ADOLFO HITLER - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«La conclusione del nuovo Patto tra le Potenze del Tripartito, che affratella nelle armi la Germania, l'Italia e il Giappone, consacra, Führer, la nostra sempre più irremovibile volontà di vittoria e di giustizia. Vi giunga in questo storico momento il mio fervido cameratesco saluto. - Mussolini».

ECC. HIDEKI TOJO - Primo Ministro dell'Impero Nipponico - Tokio.

«Nel giorno in cui l'antica amicizia dei nostri due Paesi trova definitiva consacrazione sui campi di battaglia, il mio pensiero si rivolge all'eroico Popolo Giapponese in armi. L'alba dell'Ordine Nuovo è già spuntata su tutti i continenti e il Popolo Italiano è con lo spirito e con le armi vicino ai camerati nipponici nella incrollabile volontà di vittoria che unisce l'Italia, la Germania e il Giappone. - Mussolini».

ECC. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma.

«Col Patto Tripartito nippo-italo-tedesco, che è stato firmato oggi a Berlino, i nostri tre Paesi sono entrati insieme in guerra contro l'America e l'Inghilterra. I sublimi ideali che intendiamo raggiungere sono di rendere possibile a ogni nazione di avere il proprio posto e di realizzare un nuovo giusto ordine. Sono fermamente convinto che riusciremo, senza alcun dubbio, a distruggere i nemici comuni con i nostri valorosi insuperabili Eserciti e con i nostri Popoli saldamente uniti. Nell'esprimerVi, Eccellenza, i sensi dei miei più vivi auguri insieme con la profonda considerazione per gli sforzi compiuti da Voi e dal Popolo dell'Italia Fascista, riaffermo la piena sicurezza di ottenere per mezzo della nostra salda collaborazione una gloriosa vittoria. - Hideki Tojo».

ECC. GALEAZZO CIANO - Ministro degli Affari Esteri - Roma.

«Nel giorno in cui gli Ambasciatori d'Italia e del Giappone unitamente a me hanno firmato l'accordo che stringe i nostri tre Paesi in un fronte unitario che garantisce la vittoria, Vi invio, caro conte Ciano, i miei più cordiali e i più fervidi auguri per l'ulteriore successo delle nostre Armi. - *Joachim von Ribbentrop*».

ECC. CAV. JOACHIM VON RIBBENTROP - Ministro degli Affari Esteri del Reich - Berlino.

«Nel giorno in cui il nuovo Patto tra Germania, Italia e Giappone stringe in un blocco infrangibile le Potenze del Tripartito, desidero farVi giungere, caro Ribbentrop, il mio fervido augurale saluto nella certezza della comune vittoria. - *Ciano*».

ECC. SHIGENORI TOGO - Ministro degli Affari Esteri - Tokio.

«Nel momento in cui l'Impero Nipponico scende in campo contro i comuni nemici desidero che Vi giunga, Eccellenza, il mio fervido saluto. Germania, Giappone e Italia, uniti da una indissolubile solidarietà di armi e di intenti, stanno già ponendo le fondamenta dell'Ordine Nuovo e condurranno vittoriosamente a termine il loro grande compito di ricostruzione. - *Ciano*».

ECC. GALEAZZO CIANO - Ministro degli Affari Esteri - Roma.

«Il Patto Tripartito nippo-italo-tedesco, firmato oggi a Berlino, segna un cambiamento nella storia mondiale. I nostri tre Paesi, nella sublime missione di rendere possibile a ogni nazione di avere il posto che le spetta e di stabilire un nuovo giusto ordine, hanno nuovamente presa una salda e irremovibile decisione: quella di muovere una guerra comune contro l'America e l'Inghilterra per rimuovere gli ostacoli che impediscono il compimento della nostra missione. Con questo atto viene solennemente consacrata la collaborazione dei tre Paesi che marceranno sempre insieme per il compimento dell'impresa gloriosa. Mentre condivido la Vostra gioia, Eccellenza, Vi esprimo i sensi della mia più profonda considerazione per la vostra opera. - *Shigenori Togo*».

La dichiarazione nipponica prima di aprire le ostilità

Tokio, 12 dicembre.

Ecco la dichiarazione fatta dal Governo giapponese prima dell'apertura delle ostilità. Premessa la storia del conflitto con la Cina, dice:

«Oggi il Governo di Ciung King che sopravvive nella parte più lontana e interna del paese non può fare altro che continuare la sua inutile resistenza. Senonchè gli Stati Uniti d'America e l'Impero britannico non volendo modificare la loro politica di tenere l'Asia orientale permanentemente in una posizione servile ostacolano con tutti i mezzi lo stabilimento degli affari della Cina. Inoltre hanno istigato le Indie olandesi orientali, hanno minacciato l'Indocina francese e sono ricorsi a tutti i mezzi possibili al fine di allontanare la Tailandia dal Giappone. Queste due potenze erano tanto attivamente occupate nel frustrare la naturale aspirazione del Giappone a promuovere con questi paesi dei mai dei rapporti di comune prosperità che è apparso come esse fossero sul punto di aprire un attacco concertato contro di noi. Finalmente esse giunsero tanto oltre da adottare delle misure oltraggiose per rompere le relazioni economiche con il Giappone. Tra le potenze non belligeranti la rottura delle relazioni economiche costituisce un atto di ostilità paragonabile ad una sfida con la forza armata. E non ancora contente di un atto così illecito, le due potenze, inducendo altri paesi a seguirle, hanno provocato l'aumento delle forze armate su tutti i lati del Giappone creando una grave minaccia alla nostra esistenza.

«Non ostante una simile minaccia alla esistenza del Giappone e alla stabilità dell'Asia orientale, il Governo nipponico, desiderando di conservare la pace nel Pacifico e di impedire l'allargamento dei turbamenti bellici in tutto il mondo ha condotto pazientemente e prudentemente negoziazioni diplomatiche con gli Stati Uniti per otto lunghi mesi. Noi incoraggiammo gli Stati Uniti e l'Inghilterra e anche gli altri paesi sotto l'influenza di queste due potenze a riprendere in considerazione il loro atteggiamento e spingemmo il nostro spirito di conciliazione fino là dove era compatibile sia con l'esistenza che con il prestigio del nostro impero: e ci sforzammo per un accordo pacifico. Noi tentammo tutto quanto era possibile e facemmo tutto il fattibile. Senonchè il Governo americano trastullandosi con dei principi utopistici rifiutò di riconoscere le chiare realtà dell'Asia orientale. Accecato dalla sua forza materiale, fu impedito di vedere la realtà della potenza del Giappone. E in congiunzione con le potenze associate il Governo americano aumentò la minaccia militare pensando che con tale mezzo avrebbe ottenuto la completa sottomissione del Giappone.

«Non esiste più dunque alcuna speranza di mantenere la pace nel Pacifico in collaborazione con gli Stati Uniti e le Potenze associate attraverso un accomodamento delle nostre relazioni con essi con mezzi pacifici. La stabilità dell'Asia orientale e l'esistenza del Giappone sono ora in pericolo. Perfino oggi essi stanno attaccando direttamente le nostre forze armate. Essendo tale la situazione, un rescritto imperiale è stato pubblicato che dichiara la guerra agli Stati Uniti d'America e all'Impero britannico».

Più oltre la dichiarazione dice:

«Il Giappone è ora obbligato nuovamente a svolgere la sua azione in varie regioni del sud ma dovrebbe essere chiaro che noi non nutriamo nessuna ostile intenzione nei riguardi delle popolazioni di queste regioni. Noi desideriamo soltanto di farla finita con la tirannia dell'America e dell'Inghilterra e di restaurare l'Asia orientale secondo le proprie e indipendenti condizioni di assistenza e condividere la gioia della comune prosperità. Noi siamo convinti che i popoli di queste regioni comprendono le vere intenzioni del Giappone e penseranno all'inizio di una nuova vita e una nuova Asia orientale. Il potenziamento o la caduta del nostro impero, e il progresso o la decadenza dell'Asia orientale dipendono dalla guerra attuale».

Gli inglesi costretti a sostituire la «P. of Wales» con un semplice incrociatore

Roma, 12 dicembre.

L'ammiragliato britannico ha destinato l'incrociatore **Edinburgh** *di 10 mila tonnellate a sostituire, quale nave ammiraglia della flotta inglese d'Estremo Oriente, la corazzata* **Prince of Wales** *affondata dai giapponesi.*

CRONACA CITTADINA

IL PREMIO DEL DUCE ALLE FAMIGLIE PROLIFICHE

Una casa benedetta dal lavoro e dal sorriso di sette bimbi

Il Prefetto riceverà il 24 corrente le coppie che rappresenteranno la città e la Provincia

Quest'anno il Premio del Duce alle coppie prolifiche sarà consegnato nelle varie città capoluogo di provincia per le mani dei Prefetti. Ciò, per le evidenti difficoltà che presenta nelle attuali circostanze un viaggio a Roma, dalle varie provincie italiane, delle coppie prolifiche. Il 24 dicembre prossimo dunque l'Ecc. il Prefetto di Torino consegnerà alle coppie La Ferrara-Romeo e Lazzarino-Altina, che rappresenteranno rispettivamente il capoluogo e la provincia nostri, l'ambitissimo Premio del Duce. I coniugi La Ferrara abitano in via Cottolengo 43. Li siamo recati a visitarli e, come era già sera inoltrata, tutta la famiglia, aperta che fu la porta, si è presentata alla nostra contemplazione. Un bel quadretto.

— Fermi tutti così — gridò il nostro fotografo.

Padre, madre e i sette figli, compreso quello in fasce di appena 5 mesi, non si mossero, un po' sparuti invero dall'intimazione. Un lampo di magnesio e la fotografia fu fatta. In essa Pippo, Agatino, Gaspare, Vincenzo, Benito, Umberto e Mario, il più grande di 13 anni e il più piccolo di 5 mesi, i sette rampolli di Antonio La Ferrara cui fan sempre lieta la casa modesta con grida festose e anche con le piccole zuffe, mostrano i loro visetti furbeschi, sorridenti.

— Li tiro su con gioia — ci ha detto il padre — e li nutro col mio lavoro di falegname ebanista. Dovrebbero essere otto: Gasparino che vedete li ha preso il posto e il nome di un altro che se n'è andato. Pazienza, Iddio ha voluto così.

Nella frase fatalistica e rassegnata abbiamo indovinato la natura meridionale del nostro ebanista.

— Siciliano sono, signore, di Catania. Mi sono trasferito a Torino da sono cinque anni e mi ci trovo bene, il lavoro non manca. Oh, ma «scusassi», mi sono dimenticato di presentarvi mia moglie.

La signora Agata Romeo, una robusta trentacinquenne anche lei siciliana e catanese, si fa allora innanzi e noi le stringiamo la mano un po' ruvida eppur così degna di rispetto della donna che lavora «notte e giorno», come ha detto la signora Agata, «per questi "carusi"». Essa abbracciò con uno sguardo amoroso i suoi carusi che s'erano intanto messi a disputare il possesso delle lampade al magnesio lasciate sul letto dal nostro fotografo.

— E state tranquilli — disse il padre non riuscendo ad arrabbiarsi sul serio; — non vedete che ci sono ancora i signori?

I signori eravamo noi, che ce ne siamo andati a malincuore da quella casa benedetta dal lavoro e dal sorriso di sette bambini.

La coppia prescelta a rappresentare la Provincia nella «Giornata della Madre e del Fanciullo» è quella dell'artigiano Antonio Lazzarino fu Giacomo, di 47 anni, barbiere. La moglie si chiama Maria Altina ed ha 40 anni. Si sono sposati nel 1924, hanno avuto otto figli di cui sette viventi: quattro maschi e tre femmine; la maggiore ha 15 anni, il minore ha 5 mesi. Il Lazzarino è iscritto al P.N.F. e all'Artigianato. E' un ex combattente, ed è l'unico sostegno della prosperosa famiglia.

Il Sottosegretario Nannini tiene rapporto ai dirigenti dell'Agricoltura

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, Sergio Nannini, proveniente da Cuneo, ha tenuto rapporto nella nostra città, nelle prime ore del pomeriggio a Palazzo del Governo, ai dirigenti gli Enti economici e sindacali dell'Agricoltura.

La riunione, alla quale erano presenti il Prefetto ed il Segretario Federale, ha avuto per oggetto l'esame dei problemi relativi all'ammasso dei cereali ed all'incremento delle produzioni agricole in genere.

In serata il Sottosegretario Nannini è ripartito per Asti.

Gabriele Ferretti di Castelferretto

Abbiamo già dato notizia dell'eroica morte del volontario sottotenente pilota da caccia Gabriele Ferretti di Castelferretto, nipote amatissimo del nostro Federale, caduto il giorno 3 corrente in un volo su Malta. Ecco la fiorente figura del giovinetto eroe, che ha sacrificato al glorioso avvenire della Patria le promesse dei suoi vent'anni.

Disposizioni del Prefetto a 20 Podestà del Canavese

Nel pomeriggio di ieri nella sala del Consiglio del palazzo comunale di Chivasso, l'Eccellenza il Prefetto Di Suni, ha tenuto rapporto ai podestà dei Comuni della zona e del Canavese. Vi sono intervenuti i presidenti delle Unioni Provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il presidente del Consorzio agrario provinciale e il dirigente provinciale del alleo. L'eccellenza Di Suni ha impartito ai podestà dei venti Comuni rappresentati e alle commissioni comunali presenti precise disposizioni circa il conferimento dei cereali all'ammasso, dicendosi certo che la categoria agricola canavesana, ben compresa delle superiori necessità della nazione in guerra, dimostrerà ancora una volta la sua incondizionata e ferrea disciplina. Il rapporto s'è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Oggi alla R. Accademia delle Scienze

Ricordiamo che oggi, alle ore 16, verrà inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine, l'anno accademico alla Reale Accademia delle Scienze. Come già abbiamo annunciato, dopo la relazione del Presidente prof. Panetti, il socio nazionale prof. Giuseppe Albenga parlerà sulla *«L'ingegneria interna un tempo e oggi»*.

La morte del prof. Mascarelli preside della facoltà di farmacia

Dopo brevissima malattia è mancato ieri mattina Luigi Mascarelli professore ordinario di chimica generale della R. Università di Torino e Preside della Facoltà di Farmacia. La multiforme attività di studioso e di ricercatore del Mascarelli, che si compendia in oltre cento pubblicazioni, si è sviluppata nei principali rami della chimica, ma soprattutto nel campo della chimica organica. A lui fu assegnato nel 1930 il premio Cannizzaro della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e nel 1938 gli fu conferito per le sue geniali ricerche sul bifenile il premio Reale della R. Accademia dei Lincei. Membro del Consiglio nazionale delle Ricerche e di numerose Accademie italiane e straniere fu una delle figure più eminenti fra i chimici italiani e lascia largo rimpianto nella numerosa schiera di colleghi, amici e allievi.

Bollettino demografico DI TORINO

12 Dicembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	29
MATRIMONI	5

La distribuzione delle patate
Un chilogramma a testa

In riferimento al Decreto Prefettizio in data 5 novembre u. s. che disciplina la distribuzione delle patate alla popolazione cittadina, la Sezione Provinciale dell'alimentazione comunica che, a partire dal giorno 15 corrente, ogni consumatore regolarmente prenotato potrà ritirare kg. 1 di patate, consegnando il buono di prelievo n. 11 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Tre imbianchini svaligiano una villa
che erano stati chiamati a restaurare

Nella notte sul 21 novembre scorso la villa del dott. Eugenio Brielli, sita in regione Bruino, strada del Sangone, veniva visitata dai ladri i quali asportavano, con estrema comodità, un apparecchio radio, una bicicletta da donna ed indumenti vari per un valore di 20 mila lire.

Il principale autore del reato è stato individuato nella persona dell'imbianchino Giuseppe Miroglio di Francesco, di anni 38, da Settimo Torinese. Il Miroglio si trovava in un esercizio pubblico. Ma non appena egli si vide scoperto tentò ribellarsi. Interrogato decisamente negava ogni addebito ma ad accusarlo era tale Gaetano Lacusa fu Luigi, da Piazza, di anni 45, abitante in via Maddalena 3, pure imbianchino, pregiudicato, il quale però a sua volta negava ogni partecipazione al furto che risultò essere stato commesso dal Miroglio in unione con tale Carlo Raffa fu Giuseppe, di anni 37, pure imbianchino pregiudicato. I tre avevano la scorsa estate lavorato nella villa ed avevano avuto agio di prepararsi un piano per perpetrare il furto con la massima sicurezza. Il Miroglio ed il Lacusa sono stati denunciati il primo per furto ed il secondo per concorso nello stesso reato; il Raffa, che è ancora latitante, quale complice del primo. Parte della refurtiva è stata rinvenuta.

Annunci e comunicazioni

Ospedale Oftalmico di Torino. — L'adunanza annuale della Società di Beneficenza avrà luogo, in via Juvarra 19, domani alle 11.

Volontari d'Italia. — I camerati iscritti di ... sono invitati a partecipare ... il ... del ... camerata ... David, in corso Giulio Cesare 105, ore 15.

Messa del Fante. — Domani, dopo la Messa alla Basilica di Maria Ausiliatrice, sarà tenuta la commemorazione della Medaglia d'oro ...

Messa di suffragio. — Oggi alle 10, nella Cappella del Collegio San Giuseppe, verrà celebrato un ufficio funebre in suffragio del prof. Candido Chiorra, già direttore del Collegio.

Mattinata benefica. — Domani alle ore 10, al Cinema Nazionale, mattinata cinematografica organizzata dalle Dame della Parrocchia di N. S. della Pace, a beneficio dei poveri.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Cia Palmieri: ore 21: «Amore e raggiro» di W. Schiller.
ALFIERI: ore 21: Rivista Fanfulla-Donati: «Non c'è niente di male».
CHIARELLA: ore 17 e 21 rivista Macario in «Secondo come si prende».
MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Abbiamo inventato un uomo» rivista con Stella Pucci, Rita Rundi, Alfredo Adami, Bill Sorin, Eva Del Rose e 12 Balletto Mossagno.
REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.
CRISTALLO: Pomeriggio ore 17-19; sera ore 21-23,30 attrazioni.
GALLERIA CODEBO: la sala d'arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,30: «I mariti» di A. Torelli; ore 21: «Amore e raggiro» di W. Schiller.
ALFIERI: ore 15,30 e 21 Rivista Fanfulla-Donati: «Non c'è niente di male».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Rissone. Ore 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,55.
AMBROSIO: «La peste a Parigi» Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen e Dor. Luce: «Battaglia della Moscova». 14,45; 17,45; 19,55; Luce 21,35; Film 22.
CORSO «Il carro fantasma» di Duvivier con P. Fresnay, Marie Bell, Jouvet. Ore 14,20; 15,55; 17,30; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,20 film.
CHIARELLA: «Il re del circo» e riv.
SALBO: «La nave bianca».
IDEAL: «E' caduta una donna» dei Mirandol e Comp. Rivista Fanfulla.
STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel. Nel «Luce»: Nuovi episodi della battaglia in Marmarica.
ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «L'uomo invisibile» e rivista.
MASSIMO: «12 donne» Françoise Rosay, Betty Stockfeld, Micheline Presle.
ELISEO: «Il primo bacio» di gli ... film di Deanna Durbin.
COLOSSEO: «Nozze di sangue».
C. ALBERTO: «Intermezzo» Howard.
ROSSINI: «Un caso disperato» Juco.
Aurora ore 15: Viaggio nell'impossibile.
VITT. VENETO: «Cavalcata d'amore».
FORTINO: «Bufera d'anime» e varietà.
ADUA: «Terra bruta» e varietà.
SOCIALE: «Il Bravo di Venezia».
BRESCIA: «Piccolo mondo antico».
PRINCIPE: «Notte di dicembre».
SAVOIA San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori progr.: «In Vijpuri a Kiewa».
REX: «Lasciateci vivere!» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda. 15,30; 17,05; 18,40; 20,15; 22,15.

LA PESTE A PARIGI

E' un film spettacoloso e appassionante, che alterna sanguigni bagliori di tragedia a romantiche e delicate sfumature amorose.

La Parigi romanzesca del secolo scorso è il vivido sfondo di questa esclusività «Mandor» con

Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen

Oltre il programma l'Istituto «Luce» presenta:

La battaglia della Moscova *(la presa di Charcow)* potente, singolarissimo documentario bellico, audacemente girato dall'interno di un carro armato *Oggi all'Ambrosio.*

TERESA VENERDI'

continua ad essere il grande richiamo cinematografico della settimana al

Supercinema VITTORIA

dove *Vittorio De Sica, Adriana Benetti, Irasema Dilian* sono i beniamini dell'enorme folla che accorre alle festose repliche.

Al TORINESE: Nozze di sangue continuano con successo le repliche

NAZIONALE: La corona di ferro il colosso del cinema europeo.

Il lutto di una collaboratrice

Alla signorina Marcella Donati, collaboratrice di *Stampa Sera*, è morto il padrigno, signor Marutti. Vive condoglianze. I funerali hanno luogo stamani, alle 10, partendo da via Cavour 38.

Vendono il formaggio a un prezzo superiore al listino

Il commerciante in formaggi Rinaldo Ramella, residente a Novara, nell'agosto del corrente anno vendeva alla ditta Gregorio della nostra città a mezzo del mediatore Siro Ferraris, residente a Novara, una partita di 54 forme di formaggio gorgonzola a lire 14,50 al kg., anzichè a quello di lire 12,50 al kg. fissato dal listino dei prezzi massimi emanato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Novara.

Il Tribunale di Novara, davanti al quale erano stati tradotti il Ramella e il Ferraris, li assolveva entrambi dalla imputazione di concorso nel reato di maggiorazione di prezzo per difetto di dolo, sul riflesso che a Torino, luogo al quale era destinata la merce venduta, il prezzo di listino della gorgonzola era fissato in lire 15,50 al kg. Contro tale sentenza interponeva appello il Procuratore del Re Imperatore presso il Tribunale di Novara e la Corte d'Appello (pres. comm. Mancosu, procuratore gen. comm. Frassone), in accoglimento del ricorso, ritenuto che il prezzo di listino da osservarsi è quello vigente nella località in cui l'azienda di vendita ha la sua sede, come chiarisce una circolare ministeriale, ha condannato il Ramella e il Ferraris alla pena di mesi due di reclusione e lire 2000 di multa ciascuno.

Novena di Natale. — La novena del Natale nella parrocchia dell'Annunziata avrà inizio alle 16,45 cominciando alle 17,15 del 16 dicembre.

Concorso per una novella. — Le novelle (in tre esemplari dattilografati) debbono essere trasmesse al Dopolavoro «Concorso novelle», corso Vittorio Emanuele 72, entro il 31 corrente. Per informazioni ufficio Edizionale Artistica del Dopolavoro.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12. Titoli trattati N. 8.300.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	79 90	79 90	Marelli	147 —	147 —
Id. 1 e.	80 —	80 —	Fiat	950 —	949 —
Ren. 5%	[illegible]	[illegible]	Isotta	141 50	142 50
Id. 1 e.	[illegible]	[illegible]	Parigi	1230 —	1230 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Schiola	[illegible]	[illegible]
Id. 1 e.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Ricci	[illegible]	[illegible]
Id. 1 e.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T.'43	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
Id. '40 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '45	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Bergamo	[illegible]	[illegible]
Ferr.	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Iri 4%	[illegible]	[illegible]	S. Lanza	[illegible]	[illegible]
Elfer 4%	[illegible]	[illegible]	Cobianchi	[illegible]	[illegible]
Iri-Mar	[illegible]	[illegible]	Fiase	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ghiardini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frist	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sebinpp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	St. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Azio	[illegible]	[illegible]
Michse	[illegible]	[illegible]	Eternit	[illegible]	[illegible]
Ass.Gen.	[illegible]	[illegible]	Mondep.	[illegible]	[illegible]
Meditter.	[illegible]	[illegible]	Fabb.-Ill.	[illegible]	[illegible]
Metallur.	[illegible]	[illegible]	Azunia	[illegible]	[illegible]
San A. I.	[illegible]	[illegible]	Monteraf.	[illegible]	[illegible]
Dor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	L. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
F.A.T.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Marid. El.	[illegible]	[illegible]	Risanam.	[illegible]	[illegible]
Ilora	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Siet	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	Ferr. B.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76,20; Svezia 455; Germania 760,45; Turchia 1520; Argentina 410.

MILANO, 12 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Centr.Ass.	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Coifi	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
Fiister	[illegible]	[illegible]	Breseiana	[illegible]	[illegible]
Cerano	[illegible]	[illegible]	Piemont.	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Aerda	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Ginsip. p.	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Snialondo	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Tu. Man.	[illegible]	[illegible]	Terniom.	[illegible]	[illegible]
Unsardo	[illegible]	[illegible]	Tell	[illegible]	[illegible]
Reali	[illegible]	[illegible]	Siet	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Cemntit	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Ball. L.L.	[illegible]	[illegible]
Ciabido	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Parchini	[illegible]	[illegible]	Aedes	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Ind. Edil.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Antiala	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Ablesta	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Italpera	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Pirelli II.	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Siluriflo	[illegible]	[illegible]			

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 12: Italia, den. 13,14 - let. 13,14; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,495-4,505; Svizzera 5,789-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 9,991-10,009; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. **Londra:** Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,67; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0375; Madrid 9,20; Parigi 2,29; Berna 23,22. — **Zurigo:** Italia 22,670; Francia 9,58; Inghilterra 17,175; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,003.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 12 Dicembre 1941-XX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N. d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di riscossione del pagamento da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	3.767	29-11-41
Boemia Moravia		
Croazia	2.705	6-12-41
Danimarca	5.464	28-11-41
Estonia	11	30-5-41
Finlandia	1.791	10-7-41
Francia		
Germania	119.920	16-10-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Lettonia	57	5-5-41
Lituania	89	27-1-40
Olanda		
Portogallo	1.466	4-12-41
Romania	4.123	1-11-41
Slovacchia	5.420	29-11-41
Spagna	2.275	29-11-41
Svezia	13.434	3-2-41
Svizzera	49.592	4-12-41
Turchia	10.957	12-12-40
Ungheria	14.817	29-11-41

ANIMALI DA CORTILE. — **Broni**, 12: conigli vivi al Kg. 13-16; acquistati: polli e capponi 22-25; oche 25-27; polli 25-26; anitre 26-27; tacchini 25-27. — **Moncalvo Mont.:** galline al Kg. 21-22; polli 24-26; capponi 24-26; tacchini 22-24; anitre 21-23; oche 20-21; conigli 14-15; piccioni 7,50-8 cad. — **San Salvatore Mont.:** galline al Kg. 23,50-25,50; polli 24-26; id. novelli 22,50-24,50; tacchini 23-26,50; conigli 22,50-25,50; piccioni 17,00-18,00 la coppia.

BESTIAME. — **Cuneo**, 12: da allevamento: vacche e manze 2.500-5.600 cad.; vitelli da allevamento 700-2.300 cad.; manzi lastonedi 120-200 cad.

FORAGGI. — **Broni**, 12: fieno maggengo al Ql. 55-58; agostano 55-58; erba medica 62-65; trifoglio 48-50; paglia di frumento pressata 24-26. — **Moncalvo Mont.:** fieno maggengo al Ql. 65-70; medica 60-65; trifoglio 46-50; paglia frumento pressata 26-29. — **San Salvatore Mont.:** fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 56-57; terzuolo 53-54; erba medica 44-45; trifoglio 41-42; trifoglione stag. 38-40; paglia intera di grano sciolta 26-27; pressata fine 28-30.

VINI. — **Broni**, 12: comune da pasto al Ql. 200-220; barbarolo bastardo 220-240; moscato comune 230-290; finissimo 400-450; bianco secco 220-250. — **Ovada Liguri:** rossi da pasto nebiolo e dolcetto all'Hl. 270-300; superiori, nebiolo, barbera e barberati 300-320; bianchi secchi 270-300. — **Moncalvo Mont.:** comune da pasto all'Hl. 260-320; barbera 320-420. — **San Salvatore Mont.:** Vini da pasto all'Hl. 230-255; comuni 215-220; barbera extra 240-280; ordinari comuni 245-260; moscati superiori 430-470; id. comuni 380-410.

Stato Civile di Torino

12 Dicembre 1941-XX

Morti [illegible]

Necrologie

Dopo una vita esemplare, dedicata tutta alla famiglia, è serenamente mancata munita dei Conforti Religiosi

Poggio Teresa v. Dogliotti

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: rag. **Maria Teresa, Carmen** col marito avv. **Silvio Barbieri** e figli (Bergamo), rag. **Armando** con la moglie **Piera Chiaudano** e figli, **Ester** col marito **Franco Sarà** e figli (Genova), **Egle** col marito prof. **Ubaldo Perucolo** e figli, **Gabriella**, le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 13 corr. alle ore 16 partendo da corso Galileo Ferraris n. 171.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S.A.I.M.I.** annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Poggio Teresa v. Dogliotti

Madre dell'Amministratore Delegato rag. Armando Dogliotti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **S.A. Confezioni Appalti Torino** ed il **Collegio Sindacale** annunciano la dolorosa perdita della Signora

Poggio Teresa v. Dogliotti

Madre del proprio Presidente del Collegio Sindacale rag. Armando Dogliotti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Direzione, Impiegati e Maestranze della **S.A.I.M.I.** prendono viva parte al dolore per la morte della Signora

Poggio Teresa v. Dogliotti

Madre del loro amato Amministratore Delegato rag. Armando Dogliotti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia è morto stamane, con i conforti della Fede e la Benedizione del Santo Padre (200

Antonio Arese

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Giovanni** con la moglie **Lucia Gennaro** e bimbi **Paolo** e **Giovanni**; **Felice** con la moglie **Lina Brusa**; il fratello **Costanzo**, i cugini e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, sabato 13, alle ore 11, partendo da via Goito 12.

Per Sua volontà, funerali modesti, beneficenza in luogo di fiori.

La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 12 dicembre 1941-XX.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Personale** della **Società Anonima «I Grandi Magazzini Bianchi»** annunciano la dolorosa perdita di (200

Antonio Arese

padre del dott. Giovanni Arese e del dott. Felice Arese, e si associano al grave dolore dei loro due Amministratori e delle loro famiglie.

Torino, 12 dicembre 1941-XX.

La **Libreria Editrice G. B. Petrini** annuncia con dolore la morte del signor (21983

Antonio Arese

suo affezionato collaboratore e socio.

Dopo breve malattia, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Caquatto Tom

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Elisabetta Battù** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 partendo da via Monterosa 3, quindi la Salma sarà trasportata a Castellamonte nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato

Giuseppe De-Bernardi

Desolati lo annunciano la moglie **Bonino Caterina** col figlio **Eugenio** (disperso nella Regia Marina) ed i parenti tutti.

Nè fiori nè lutto.

I funerali domenica 14 corr., ore 9, dal nuovo Ospedale San Giovanni, via Santena, 5.

Via S. Giulia, 2 - Torino.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è mancata

Ricci Giuseppina v. Bertone

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia, il genero, le nipotine, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali sabato 13 corr. alle ore 16 da via XX Settembre 43.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunga malattia, cristianamente si è spento (6252

Giuseppe Andreis

tra il dolore dei suoi cari.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.

Torino, 13 dicembre 1941-XX.

Confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre serenamente spirava dopo brevissima malattia il

Prof. Comm. Luigi Mascarelli
Ordinario di Chimica Generale nella R. Università di Torino
e Preside della Facoltà di Farmacia

La moglie **Aline Savi**, le cognate: **Giuseppina** col marito dr. **Camillo Brunero-Lamiraux** e figli, **Maria** e **Irene Savi**, i cugini ne dànno il dolorosissimo annuncio.

La sepoltura partirà alle ore 10 di lunedì 15 corr. da corso Raffaello 31 per la parrocchia del Sacro Cuore di Maria.

Dopo la funzione religiosa la Salma verrà trasportata nel Palazzo della R. Università e proseguirà per Bra.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 12 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica**, il **Direttore del Laboratorio di Tecnica Farmaceutica**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** e il **Personale** degli **Istituti di Chimica Generale** e di **Chimica Farmaceutica** annunciano con dolore e rimpianto l'improvvisa morte del

Comm. Prof. Dott. Luigi Mascarelli
Preside della Facoltà di Farmacia
Direttore dell'Istituto Chimico della R. Università di Torino

Torino, 12 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo breve malattia è spirato

Paolo Romano
Pensionato FF. SS.

Col cuore straziato ne dà il triste annuncio il figlio **Giovanni** e parenti. I funerali avranno luogo il giorno 14 corr. alle ore 10 da via Juvara 20.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Il **Sugherificio Ligure** e la **S.A. Monte Amiata Farine Fossili d'Italia** di Genova, annunciano con profondo cordoglio la morte del Signor

Paolo Romano

Padre adorato del loro Rappresentante sig. Giovanni Romano.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Stamane alle ore 9, dopo una vita tutta dedicata al bene, al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi e di una speciale Benedizione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Geom. D'Orio Dario

Affranti ne dànno la partecipazione la moglie **Abelly Genoveffa**, la figlia **Maria** col marito **Marini Alfredo** e figlie: **Daria** e **Laura**, le famiglie **D'Orio, Martino, Abelly, Marini** e la fedele **Arese Annetta**.

I funerali avranno luogo in Busca alle ore 17 del giorno 14 dicembre, partendo dalla abitazione in via Luigi Cadorna 18.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare ai funerali.

La Messa di settima sarà celebrata il giorno 20 c. m. alle ore 9 nella parrocchiale di Busca.

Busca, 12 dicembre 1941-XX.

Reg. F. Bertolino - Cuneo - Tel. 96

Ha chiuso, confortato dalla Fede, la sua laboriosa vita dedicata alla famiglia

Gastaldi Cav. Uff. Stefano

Ne annunciano la dolorosa perdita: la vedova **Anna Olamondi**; i figli rag. **Stefano** con la Consorte e bimbe, dott. **Ugo** con la Consorte e bimbi, **Pinuccia** col marito; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Seminario n. 26.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere.

Saluzzo, 13 dicembre 1941.

Pompe Funebri G. Calosso - Tel. 155.

Cristianamente mancava

Balzola Carolina v. Merletti

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Rosa Antonietta**, la nipotina **Mimmi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 15 partendo da via Cialdini 39.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

L'anima retta di

Alessandro Samorè

ha lasciato nel dolore i figli **Francesco** e **Domenico**, nuore, nipoti, fratelli e parenti. (S

Limone Piemonte, 12 dicembre 1941-XX.

Lunedì 15 dicembre nella chiesa della S.S. Annunziata dalle ore 7 alle ore 10 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima elettissima del

Dott. Prof. Bruno Quarella

La Vedova ringrazia sentitamente quanti vorranno ricordare l'amatissimo Estinto unendosi alle sue preghiere. (21908

Tipografia Giornale LA STAMPA

I due mondi in guerra

Gli "affamati„ di Hitler e i "sazi„ di Roosevelt

Berlino, 12 dicembre.

I grandi eventi di ieri, ed i loro storici documenti, il discorso del Führer, l'allocuzione del Duce, le due note presentate nelle capitali dell'Asse ai rispettivi Ambasciatori degli Stati Uniti, e infine il nuovo Trattato complementare del Tripartito, firmato nella stessa giornata a Berlino, fanno oggi il tema dei commenti di tutta la stampa del Reich, che vi vede le insegne dello schieramento netto ormai e completo delle forze in lotta, per le ultime prove decisive.

Degenerazione democratica

Il fatto stesso che il vecchio mondo, obbedendo alla propria vertigine davanti ai profondi spazi ideali della Rivoluzione dell'Asse, si è da sè a poco a poco isolato e gettato con tutto il peso delle proprie responsabilità e delle proprie poste nella lotta, è anzi è già un segno che il peso schiacciante di queste responsabilità lo trascina per intero, a mettere nel crogiuolo le sue stesse istituzioni, e il suo «modo di vita» che, secondo ogni evidenza, il fuoco del rinnovamento già lambisce.

E' questo valore rivoluzionario della lotta di due mondi — come ha ieri definito il Maresciallo Goering salutando alla fine della storica seduta del Reichstag le parole del Führer — che viene oggi centralmente rilevato nei commenti tedeschi. [illegible]

A nulla giova — osserva ad esempio la Deutsche Allgemeine Zeitung — la farsa della votazione della guerra subito giocata al Senato ed alla Camera dei rappresentanti del signor Roosevelt. [illegible]

Un fantasma a Washington

Ciò per quanto riguarda la posizione morale del Presidente americano, la questione cioè per così dire giudiziaria della colpa della nuova guerra, anzi di tutta la guerra; per quanto riguarda poi il punto della capacità ideale e rinnovatrice del mondo che anima la democrazia nella lotta che hanno accettato, il medesimo giornale [illegible]

Anche la Boersen Zeitung non saprebbe meglio rappresentare la medesima natura e teatralità del [illegible] ramento nella nuova fase della lotta: «Hitler ha cominciato due anni or sono la guerra con la fame — così ha detto il famigerato direttore — noi americani la cominciamo oggi sazi». All'opinione tedesca in verità non importa nulla di contestare o di scuotere nella mente degli americani questa convinzione; ed i giornali stimano inutile di stare a ripetere alla radio di Boston come il blocco anglo-americano che doveva affamare la Germania e con essa il continente sia ormai completamente fallito e superato e confinato definitivamente nella soffitta dei ferrivecchi dell'altra guerra mondiale, il cui ricordo peraltro sembra esercitare una così fatale suggestione sulla mente dell'odierno successore di Wilson il quale ha tenuto ad eguagliarne anzi a superarne la gloria. Saranno i fatti del controblocco continentale, nonchè le immancabili ripercussioni della conquista dello spazio russo rivendicato a quello europeo, che s'incaricheranno di concedere al difficile comprendonio degli americani questa lezione storica, così erratamente impostata dalla guerra precedente. Ed una tale lezione — si aggiunge per di più in un altro ordine di commenti — sarà anche utile a quegli americani, se per caso ce ne fossero, i quali s'illudessero che anche dal punto di vista militare come da quello economico il continente sia per caso attaccabile, o ne volessero fare esperienza, prendendo quindi alla lettera la formula della «guerra dei due emisferi». Al riguardo la stampa tedesca non fa se non ricordare al signor Roosevelt e ai suoi consiglieri militari le sobrie ma impressionanti dichiarazioni fatte ieri dal Führer sull'approntamento guerresco del continente, dal Golfo di Biscaglia ai più remoti fiordi della Norvegia, dichiarazioni le quali dimostrano — così le riassume tutta la stampa del Reich — che la Germania prende su di sè la responsabilità del continente, sia dal punto di vista politico come da quello militare.

Ciò posto — ben chiarito, l'opinione tedesca tiene per conto suo a confermare, se mai, il simbolico contrasto fra gli «affamati» di Hitler ed i «sazi» di Roosevelt.

E' un contrasto — scrive ad esempio la già citata Boersen Zeitung — al quale i tedeschi oggi tengono.

E tutti i giornali notano come sia il medesimo contrasto ieri così efficacemente posto dal Führer nel suo discorso fra i due modi di vita, del signor Roosevelt e famiglia da un lato, e il modo di vita della propria infanzia e della propria famiglia, ricordato dal Führer a simbolo della povertà, della sanità, della vitalità, e delle virtù lavorative e combattive della razza tedesca.

E' questa sanità e combattività, è questa «fame», così male e provata dalla radio di Boston invocata e rinfacciata ai tedeschi, che la stampa del Reich presenta oggi come un vanto e come un simbolo, di cui i «sazi» di Roosevelt faranno bene a tener conto. Sono i «nullatenenti», di cui ha parlato ieri il Führer, i quali di fronte ai capitalisti e ai monopolizzatori dei beni della terra si studieranno di far valere, secondo la sua parola, per non farsi rapire il poco ancora che posseggono, non solo ma anche soprattutto per ristabilire la giustizia. E i «sazi» americani faranno bene anche a tenere a mente che questi nullatenenti hanno or ora levato sulle punte delle loro baionette e sulla bocca dei loro cannoni una «dichiarazione di principio» che costituisce l'impegno solenne di un blocco di 250 milioni di uomini dei due emisferi, i quali hanno giurato di non deporre le armi prima che la completa vittoria non sia raggiunta, e che le premesse di un nuovo ordine di giustizia non siano completamente poste sulle macerie del passato.

Giuseppe Piazza

LA STRATEGIA delle materie prime

Alla vigilia della guerra il Ministro della Marina degli S. U., colonnello Knox, ha dichiarato: «Secondo i nostri calcoli le riserve di petrolio del Giappone saranno sufficienti per 14 o 18 mesi». Alla fine della prima settimana di guerra il *New York Times* afferma: «Se il illusione di vincere il Giappone con il blocco non basterà neppure un quinquennio».

Anche l'*Economist* non è del parere del colonnello Knox. L'organo della City afferma che le riserve accumulate dalle forze armate nipponiche sono eccezionali. Forse, aggiunge la rivista inglese, tenuto conto della capacità di produzione e delle probabilità di [illegible], il Giappone, tra le grandi Potenze, è il Paese che ha saputo accumulare più riserve per i suoi bisogni di guerra. L'*Economist* afferma che l'esercito e la marina giapponesi dispongono inoltre in Corea, in Manciuria ed in Cina non soltanto di armi, munizioni e mezzi di guerra, in grande quantità ma di importanti riserve di petrolio e di materie prime.

Gli economisti anglosassoni sono in un serio imbarazzo. Questa volta non si sentono appoggiati da quelle sicure statistiche che hanno facilitato sinora i loro errori di calcolo come quelli compiuti durante le sanzioni contro l'Italia. Il Giappone da parecchi anni non pubblica più cifre sulla produzione, le costruzioni e le scorte. Sulla potenza militare ed economica nipponica regna un mistero che soltanto le prime impressionanti vittorie incominciano a squarciare.

Dal facile ottimismo della vigilia, gli anglosassoni, dopo sei giorni di guerra sono diventati molto pessimisti, ma non hanno perduto tutte le loro speranze sulla strategia delle materie prime. E' una strategia che, con altri metodi e ben altro coraggio, segue anche il comando giapponese con gli sbarchi iniziati nelle ricche terre del Sud dalle Filippine alla penisola di Malacca.

Dopo un anno e mezzo di guerra

Il patrimonio zootecnico nazionale è rimasto numericamente intatto

Roma, 12 dicembre.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la Corporazione della zootecnia e della pesca, sotto la presidenza del cons. naz. Venanzi. Dopo il saluto al Duce, il Vice presidente ha fatto una rapida rassegna dell'industria zootecnica e peschereccia italiana nel periodo di guerra e ha rilevato come l'una e l'altra siano in efficienza, malgrado le necessarie limitazioni poste alla pesca marittima [illegible]

La Corporazione ha quindi portato il suo esame sulla necessità della assistenza ai lavoratori della pesca, approvando di massima la costituzione di un ente nazionale, la cui organizzazione ha demandato al comitato tecnico corporativo della pesca. Successivamente il commissario generale per la pesca ha fatto una documentata relazione sulla attività del commissariato e sul rinnovamento in atto nel naviglio da pesca. La Corporazione ha espresso al commissario generale il suo plauso per l'opera svolta.

Nel settore della zootecnia, la Corporazione ha rilevato con particolare soddisfazione come il patrimonio zootecnico nazionale, nonostante le opportune restrizioni nei consumi e le varie provvidenze adottate, si sia conservato intatto dopo un anno e mezzo di guerra e nella sua capacità produttiva.

Constatato, poi, il notevole miglioramento raggiunto dalla avicoltura italiana nell'ultimo cinquantennio, ha espresso il voto che gli organi governativi competenti assicurino le necessarie forme di incoraggiamento per la produzione delle razze pure di maggior rendimento in carni ed in uova.

Nei riguardi della produzione laniera, è stata constatata la necessità e la possibilità di [illegible] ulteriormente la produzione fino al raggiungimento di centomila quintali annui di lana lavata a fondo. [illegible] la Corporazione ha suggerito alcune misure dirette a migliorare la produzione della lana ed a favorire la diffusione degli ovini nei maggesi nudi, ad istituire nelle zone pastorali corsi professionali specializzati per pastori.

La Corporazione è quindi passata ai problemi dell'apicoltura, [illegible] legislativamente [illegible] i quali dovranno riunirsi in consorzi. [illegible] la corporazione [illegible] vivissimo plauso sull'opera svolta [illegible] e dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Infine [illegible] Società anonima [illegible] l'attività svolta [illegible] Corporazione, la [illegible] il desiderio che [illegible] potenziamento [illegible] costituzione in [illegible] di disciplina, [illegible] assestamento economico alla guerra.

[illegible] col problema del [illegible] del bestiame, la [illegible] intercorsi [illegible] ad effettuare [illegible] possibile l'im[illegible] incrementare le [illegible] di bestiame.

[illegible] della Viticoltura, della Federazione dei Consorzi [illegible] 1941-XIX, 1º ottobre 1941-XIX, e 21 novembre 1941-XX.

L'uso per i bimbi della carta di abbigliamento

Roma, 12 dicembre.

La carta individuale di abbigliamento non sarà sostituita a quelle persone che durante il periodo della sua validità passeranno dall'una all'altra classe di età. Ai bambini [illegible]

Riunione della Consulta
della Gioventù Italiana del Littorio

Roma, 12 dicembre.

La consulta della Gioventù Italiana del Littorio si è riunita alla sede Littoria, presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario all'Interno, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, il Capo di S. M. della Milizia, i Vice comandanti generali della GIL, il rappresentante del Capo di Stato Maggiore generale delle Forze armate, la ispettrice dei Fasci femminili, Menzinger, rappresentante delle organizzazioni femminili ed il Capo di S. M. della GIL.

All'inizio della riunione, il Segretario del Partito ha inviato un saluto ai Giovani Fascisti dei battaglioni volontari della GIL citati dal bollettino del Quartier Generale per l'esemplare tenacia ed il valore dimostrato nella battaglia della Marmarica.

La consulta ha quindi preso in esame i seguenti argomenti:

1º - *Addestramento a carattere militare della GIL e relativo inquadramento.* Sono state approvate in linea di massima le proposte dell'apposita Commissione, tendenti ad identificare nel tempo e nei programmi l'attività premilitare con quella della Gioventù Italiana del Littorio ai fini della formazione del cittadino soldato.

2º - *Il lavoro nel servizio scolastico e nella GIL.* E' stata illustrata l'attività promossa dalla GIL per l'assistenza, l'educazione, l'orientamento e l'addestramento professionale dei figli dei lavoratori.

3º - *Costruzioni ed attrezzature.* Il Segretario del Partito ha esposto il programma di costruzioni svolto nell'anno XIX e quello in corso di realizzazione.

4º - *Assistenza invernale.* E' stata illustrata la vasta attività che la GIL svolge, nel secondo inverno di guerra, in favore dei figli del popolo, attraverso l'imponente numero dei bambini ammessi alla refezione scolastica e all'assistenza sanitaria.

5º - *Nuovi collegi della GIL.* Il Comandante generale ha quindi riferito sulla istituzione dei nuovi collegi della GIL di Udine, Roma, Firenze, Vittorio Veneto, Vicenza, Bergamo, Torino e Lecce, i quali hanno già iniziato il loro funzionamento.

6º - *Leva artistica.* Presso alcuni Comandi federali la GIL ha indetto la leva artistica al fine di incoraggiare e disciplinare le possibilità artistiche di quegli organizzati che abbiano dimostrato particolare attitudini. Attraverso questa manifestazione che consente di realizzare una concreta selezione, i giovani migliori saranno avviati a speciali corsi di perfezionamento. La consulta ha infine approvato il programma delle attività della GIL per l'anno XX.

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Roma, 12 dicembre.

Dal 15 giugno, per ordine del Duce, l'Ufficio notizie alle famiglie dei militari richiamati alle armi, costituisce una ripartizione dell'Ispettorato per i servizi di guerra. L'Ufficio notizie venne istituito negli ultimi mesi del 1935 e svolse con ottimi risultati la sua attività durante la campagna etiopica e la guerra antibolscevica di Spagna. La guerra attuale ha creato altre e più gravi esigenze e perciò la vecchia attrezzatura dell'Ufficio non appariva più adeguata ai nuovi compiti. Nelle grandi linee l'organizzazione dell'Ufficio notizie, dopo la riforma del giugno scorso, è la seguente.

L'Ufficio centrale notizie alle famiglie dei richiamati alle armi ha come organi periferici gli uffici provinciali e comunali che hanno sede presso gli uffici provinciali e comunali di mobilitazione civile. L'Ufficio centrale, oltre i compiti di sorveglianza negli uffici dipendenti e il contatto con i Ministeri, cura raccogliere e trasmettere ai Comandi dei Corpi e reparti delle Forze Armate le richieste di notizie e comunicare le risposte ricevute e deve provvedere alla compilazione ed alla pubblicazione degli Albi d'oro dei Caduti nella guerra della Rivoluzione fascista.

In questi sei mesi la organizzazione dell'Ufficio centrale ha preso un grande sviluppo in modo da poter dare alle famiglie dei richiamati alle armi le notizie richieste, con sollecitudine e con esattezza. [illegible]

[illegible] anche la paternità, il luogo di nascita, la classe, il distretto, la residenza della famiglia ecc. Ciò è assai importante essenzialmente nei casi tutt'altro che infrequenti di omonimia.

Ricevuta la domanda e compilata la scheda individuale, l'Ufficio centrale notizie si rivolge al Ministero della Guerra, ai Comandi dei Corpi e reparti e alla Croce Rossa. E' bene avvertire che le informazioni riguardanti i militari combattenti sul fronte russo, vengono richieste esclusivamente ai rispettivi Comandi e poichè le necessità della guerra impongono spesso degli spostamenti improvvisi dei Comandi stessi, le risposte non giungono quasi mai prima di quaranta o cinquanta giorni.

Di queste risposte ne sono state date finora non meno di cinquantamila, tanto che è stato necessario formare uno schedario apposito. La sorveglianza degli ospedali militari e l'assistenza ai feriti e ammalati, sono state affidate alle Visitatrici fasciste, le quali, per il tramite degli organi periferici, comunicano giornalmente all'Ufficio centrale, informazioni dettagliate sulle condizioni dei degenti.

L'Ufficio centrale notizie ha sede nel Palazzo Viminale. La sua organizzazione tecnica è modernissima. Questo importante servizio di assistenza è diretto da pochi funzionari i quali si servono della collaborazione volontaria di una ottantina di Donne fasciste. Ma non si tratta, è bene notarlo, di prestazioni saltuarie. Le Donne fasciste che volontariamente prestano la loro opera, fanno dei turni regolari di [illegible] ore giornaliere, lavorando anche nei giorni festivi.

[illegible]

La Befana fascista

Assoluta precedenza per i figli dei Caduti, dei richiamati e delle famiglie numerose

Roma, 12 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. comunica che i Dopolavoro ministeriali, aziendali e di associazione e gli enti vari potranno organizzare la *Befana fascista* soltanto dietro autorizzazione dei Comandi federali e locali della G.I.L. ai quali invieranno entro il 18 dicembre gli elenchi degli assistiti e l'indicazione del numero e del contenuto dei pacchi.

Qualunque sia l'ente organizzatore, i pacchi avranno un valore complessivo equivalente ed un contenuto corrispondente alle esigenze del momento; saranno distribuiti soltanto ai figli dei salariati e degli impiegati dei gradi più modesti, con assoluta precedenza ai figli dei Caduti, dei richiamati, delle famiglie numerose e delle meno abbienti.

La Befana riservata ai bambini che non abbiano superato i dodici anni sarà distribuita in tutta Italia il giorno 6 gennaio alla presenza di gerarchi della G.I.L.

Udienze del Duce

L'editore Cappelli e il prof. Caliceti

Roma, 12 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Licinio Cappelli, unitamente al figlio Umberto ed al prof. Caliceti, direttore della clinica otorinolaringologica dell'Università di Bologna, i quali Gli hanno presentato la prima copia del trattato di chirurgia otorinolaringologica che il prof. Caliceti ha diretto e compilato con la collaborazione dei prof. Bruzzi, Carnevale, Ricci, Ferreri, Pietrantoni, Sanvenero-Rosselli e Vigi. Questo trattato, viene a colmare una lacuna ed a dotare gli studiosi di una validissima guida. Nell'accettare l'omaggio, il Duce ha rilevato l'importanza di quest'opera italiana e si è vivamente compiaciuto con l'autore e con l'editore. L'editore Cappelli ha poi riferito al Duce sulla attività svolta dalla sua Casa editoriale, tipografica e libraria nell'anno XIX e quella in programma per l'anno XX, prospettandone i risultati conseguiti. Il Duce che si è vivamente interessato agli sviluppi di questa antica azienda editoriale, ne ha approvata ed elogiata la complessa e feconda attività.

La disciplina della produzione vinicola

Roma, 12 dicembre.

E' in corso il provvedimento che delimita le zone di produzione dei vini pregiati e stabilisce la gradazione alcoolica minima richiesta per ognuno di essi. Il provvedimento, che reca anche la precisa definizione del vinificatore, allo scopo di evitare contestazioni, fissa le maggiorazioni massime a favore del vinificatore per il vino prodotto ed il dettagliante per consegnare presso l'esercizio di quest'ultimo e per le vendite dirette al consumatore di vini prodotti con uve acquistate. Il vinificatore è responsabile dell'effettiva corrispondenza del vino pregiato alla denominazione dichiarata sull'etichetta, purchè il recipiente non sia stato manomesso. E' infine stabilito l'obbligo per il dettagliante di tenere a disposizione del cliente il vino di normale consumo.

Con Decreto del Ministro per l'Agricoltura in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, è stato incarico al settore [illegible]

Mostre d'arte

Il pittore C. A. Galbiati

Dino Bonardi, critico milanese, il quale quest'oggi alle 17 presenterà in una galleria del centro la prima mostra personale che Carlo Angelo Galbiati tiene a Torino con sessantadue opere, già ha accennato — scrivendo del pittore lombardo — a «un carattere che si riassume in una interessante forma di romanticismo», a un «sentimento, ora vibrante, ora patetico, che circonda la natura e le cose di un velo di poesia». Venendo dal Bonardi, pronto sempre a valorizzare le espressioni più tipiche e intransigenti del tempo nostro, tale giudizio «stile Ottocento» acquista un particolare significato. Sottolinea cioè quanto di tradizionale e di affettuosamente fedele ad alcuni insigni esempi regionali v'è nella visione pittorica del Galbiati, nel suo modo di gustare il motivo paesistico, di volgerlo (anche più che interpretarlo) a determinare inflessioni coloristiche che ben rispondano a un'interiore emozione preesistente, nell'animo dell'artista, a quell'altra emozione, più esteriore e più immediata, che appunto il motivo potrebbe suscitare. E' la condizione sentimentale propria del temperamenti artisticamente romantici; ed è una condizione opposta a quella dell'arte realistica. Se quindi, guardando i paesaggi del Galbiati, non si può fare a meno di ripensare alla corrente lombarda ottocentesca che va da Carcano a Gignous, da Grubicy a Gola, è ai più programmaticamente «lirici» di quei pittori, e non ai veristi tipo il Filippini, che bisogna riferirsi per giudicare quanto di loro ancor viva nella sua pittura. Anche le Piemonte il rinnovamento ottocentesco della pittura paesistica battè due strade analoghe; e se — per meglio intenderci — si volesse accostare il Galbiati all'una o all'altra, la più confacente alla qualità del suo sentimento pittorico sarebbe senza dubbio quella uscita dal ceppo fontanesiano, e non quella seguita prima dagli artisti del gruppo di Rivara e poi vigorosamente battuta dall'istintivo Delleani. Ciò è evidente in quel tanto di trepidamente elegiaco, di sfumato, di indeciso, e di costantemente ripetuto da motivo a motivo come il rinnovarsi di una commozione unica (si guardi il modo pressochè identico di segnare gli alberi, con un che di drammatico e di doloroso che rammenta certi studi di Pellizza da Volpedo), che ritorna insistente nella maggior parte di questi paesaggi, dei quali indichiamo, per la schiettezza appunto di questa intenzione lirica, il *Lago d'Angera*, *Cornigliano Ligure*, *Impressione marina*, *Dintorni di Varese*.

Ma l'attenzione data al Galbiati dal Bonardi, critico propenso, come s'è detto, a forme più acutamente nostre che non quelle che rispecchiano il romanticismo ottocentesco, sottintende anche, nel pittore, un'attualità di lavorazione. L'artista lombardo è infatti cosciente di quanto oggi più volentieri si richiede alla buona pittura: e di questa coscienza dà prova nello studio degli impasti, della qualità del colore, dei valori tonali, di quegli elementi, insomma, che in un quadro indicano — indipendentemente da qualsiasi contenuto — la maturità stilistica o il gusto sicuro di chi l'ha dipinto. Riassumendo, abbiamo dunque una mostra dove è palese l'intenzione di rielaborare una spiritualità tradizionalista con un linguaggio dei giorni nostri.

mar. ber.

Il processo dei terroristi

Ancora una giornata dedicata alle difese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 12 dicembre.

Il dibattito è proseguito anche oggi, fervido e serrato.

Il primo oratore della giornata è l'avv. Pittaluga del foro di Roma, il quale parla in difesa dello studente Tomasi, uno degli aspiranti del gruppo comunista, per il quale il P. G. ha richiesto la pena di morte. La posizione del Tomasi, secondo l'oratore, si differenzia da quella degli altri imputati, e la sua causa si presenta separata e distinta.

Una folle illusione

Tomasi e il suo gruppo non hanno avuto alcun contatto, alcuna interferenza con altri gruppi, quello nazionalista e quello terrorista. Invece, assetato da un'idea fissa — quella di preparare l'avvento di una repubblica sovietica slovena, nella quale dovevano essere riuniti tutti gli sloveni d'Italia, di Germania, d'Ungheria e di Jugoslavia — egli correva dietro all'illusoria possibilità della realizzazione di questo folle disegno, senza chiedere il concorso di altri. Arrestato ed espulso dal governo jugoslavo per propaganda comunista, il Tomasi combatteva apertamente le tendenze del gruppo nazionalista, come respingeva tutti gli allettamenti che gli venivano dal terrorista Zelen.

L'avv. Pittaluga soggiunge che in quello che Tomasi ha commesso non può ravvisarsi un fatto o una serie di fatti diretti a favorire devastazioni e stragi. In essi non si ravviserebbe il tentativo di ridar vita a una formazione del dissolto partito comunista, di propagandare l'idea comunista, o, se si vuole, si può ancora ravvisare l'ipotesi dell'incitamento a una insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Insurrezione fortemente impedita dal provvido intervento della polizia. Per questa sola ipotesi — conclude l'oratore — il Tomasi può essere raggiunto dalla legge penale.

In difesa di Tancich, Pakor, Marcek, Bobich e Udovich per i quali sono state richieste pene che vanno fino a venti anni di reclusione, parla poi l'avv. Turola del foro di Trieste.

Ancora i memoriali di Scuka

L'accusa è scaturita dalla diluviante chiamata di correo dello Scuka, ma non sarà difficile smentire questa spaventosa macchina accusatoria, distruggere questa farneticante girandola di accuse, sulla base degli stessi documenti di accusa, trascurando completamente la ritrattazione che lo Scuka ha fatto più tardi nel corso dell'istruttoria. Dai memoriali di Scuka e Sosai risulta infatti che costoro operavano in modo autonomo all'insaputa di coloro che dovevano essere i mandanti. Ogni volta che si trattò di passare dall'ambito delle manifestazioni strettamente culturali all'attività antinazionale, siffatta azione ebbe costantemente uno sviluppo isolato nelle iniziative, tutte personali, dei due accusatori. La chiamata di correo, fatta dallo Scuka, è un espediente difensivo col quale egli cercava di creare un baluardo di persone dietro cui trovare una difesa. L'analisi dei memoriali di Scuka, l'analisi dei fieri attacchi mossi da Scuka e da Sosai ai loro compagni dimostra in modo solare che la natura del vincolo associativo, creato dalle calunnie di Scuka, si spezza, e gli anelli non si saldano più, escludendo ogni ipotesi, quella della finalità cospirativa e quella anche del mandato.

L'avv. Turola chiude la sua arringa invocando una sentenza mite e minima, che non potrà essere interpretata come atto di debolezza, ma che sarà invece la luce ridonata ai ciechi, sarà il calore che sgelerà gli increduli e convincerà i riottosi, i quali, ormai, debbono essere persuasi che l'annessione italiana delle zone slovene è un atto definitivo per l'assetto di una Europa migliore. Al P. M., che ha fatto richiesta di così raccapricciante pena e sul cadavere di 12 giustiziati vorrebbe auspicare la pacificazione degli animi nella Venezia Giulia, l'avv. Turola ricorda un pensiero di Luigi Settembrini, il quale lasciò scritto: «L'esasperazione delle pene crea i martiri, e il martirio, se fonda le credenze, perpetua anche gli errori».

Uno degli imputati impazzito

La tesi dell'insufficienza di elementi emersi per provare l'esistenza del vincolo associativo sostenuto dalla pubblica accusa, è ripresa dall'avv. Montico del Foro triestino, che parla in difesa di Abrami e Ulcich, per i quali è stata richiesta la pena di trent'anni, e di Zoll, per il quale il P. G. ha richiesto diciotto anni di reclusione. Si tratta di tre figure di secondo piano del gruppo dei comunisti, e il patrono, sostenendo che è mancata la prova della volontà di costoro di riunirsi in una associazione criminosa, afferma che è venuta meno anche la prova che i tre imputati abbiano svolto una propaganda qualsiasi in nome della pretesa associazione.

L'avv. Celenti, parla in difesa di Caramore per cui il P. G. ha chiesto quattro anni.

Adolfo Ursic, l'altro imputato che egli difende e per il quale il P. G. ha richiesto la condanna a trent'anni, è esploso ieri in accessi di insospettabile pazzia, per cui si è dovuto rivestirlo della camicia di forza. L'Ursic è uno degli appartenenti al gruppo comunista. L'avvocato chiede che il Tribunale voglia disporre per gli accertamenti opportuni e sulla base di questi accertamenti ordinare lo stralcio del processo nei confronti dell'imputato. In linea strettamente subordinata, chiede che il Tribunale voglia limitare l'affermazione della responsabilità dell'Ursic a quelle minori ipotesi delittuose che possono essere giustificate dalla realtà delle prove.

La giornata si chiude con l'arringa dell'avv. Moro, del foro triestino, in difesa di Duje, per cui è stata richiesta la condanna a morte, e di Posarelli, Skerli, Resciniak, Ruchin e Postogna, tutti appartenenti al gruppo comunista, per i quali sono stati chiesti da dieci a trent'anni di reclusione. Osservato che nei confronti di questi accusati la chiamata di correo non è nè precisa, nè circonstanziata, ma intessuta di incertezze, l'oratore esamina partitamente la posizione processuale dei suoi difesi e chiude dicendosi convinto che nel fare giustizia il Tribunale si baserà sulle prove inconfutabili raccolte nel dibattimento.

Rimangono in lizza quattro oratori i quali avranno la parola domani.

Francesco Argenta

GLI SPORT

GIORNATA DI GRANDI INCONTRI NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus-Torino

Il Venezia a Roma - La Triestina a Genova

Sarà molto difficile che Triestina, Venezia, Roma e Fiorentina, che si sono trovate a pari punti in testa alla classifica dopo gli incontri della settima giornata, siano ancora insieme domani sera. Perchè questo improbabile fatto si verificasse, bisognerebbe che tutte quattro pareggiassero: la Triestina a Genova, la Fiorentina a Livorno e Roma e Venezia nel loro confronto diretto. Quasi sicuramente il quartetto si ridurrà ad un trio, forse un paio solo di squadre resterà al comando e non è impossibile che si torni ad avere un'unica vedetta.

Intanto, mentre in testa si lotterà strenuamente per conservare o migliorare le posizioni, due delle più forti unità del gruppo, che per ora sono lievemente al disotto delle squadre d'avanguardia, Juventus e Torino, si misureranno in un confronto che è certo fra i più attesi ed i più importanti.

La Juventus è stata la prima società, quest'anno, che si è attrezzata in grande stile formando, almeno sulla carta, una squadrona capace di vincere il campionato. Non ha badato a spese per assicurarsi i giuocatori migliori e ne ha presi quanti gliene potevano occorrere per essere sicura di risultare fortissima in ogni linea. Se gli acquisti avessero reso senz'altro come era lecito attendersi, la Juventus sarebbe passata di successo in successo e potrebbe essere pienamente fiduciosa nell'avvenire. Purtroppo, invece, le difficoltà non sono mancate sin dall'inizio, si che ora, dopo sette settimane che se non furono tutte di quei nemmeno potevano dirsi trionfali, i tecnici bianco neri sono ancora alla ricerca del miglior schieramento d'attacco o, per lo meno, di una temporanea soddisfacente risoluzione del problema. Ferrari ha pensato di ricorrere nuovamente a Lushta per il ruolo di centro e di sostituirlo alla mezz'ala sinistra. E' un tentativo che potrebbe anche dare buoni frutti ma non pare debba essere, comunque, una soluzione definitiva del problema. Anche per l'incontro di domani la Juventus farà il maggiore assegnamento sulla forza e sull'efficienza del suo sestetto di retroguardia che, nonostante le undici reti subite, appare di rimarchevole saldezza.

Il Torino, dal canto suo, ha messo su una formazione che, in partenza di campionato, è stata unanimemente ritenuta fortissima, specialmente in prima linea. Una vera accolta di campioni, da Menti a Borel, da Gabetto a Petron a Ferraris II: un quintetto che avrebbe dovuto far strage delle difese avversarie. Tuttavia, come succede spesso alle squadre che da una stagione all'altra mutano molti giuocatori, il Torino ha faticato parecchio a mettersi in sesto. Il rendimento incerto di Gallea ha privato la prima linea di un valido ausilio ed i troppi esperimenti hanno ritardato il concerto di un buon giuoco all'attacco. Quando si sono accorti dell'errore nel quale erano incorsi nel cambiar troppo spesso formazione, i tecnici granata hanno deciso di adottare quello schieramento che era da ritenersi il migliore e di non cambiarlo più. Saggia decisione, alla quale hanno fatto seguito risultati positivi: il pareggio di Napoli ed il successo sul Bologna. Dire che la squadra abbia dimostrato di essere in ottime condizioni di efficienza non corrisponderebbe a verità, ma qualche giuocatore, Gabetto ad esempio, ha pur migliorato e tutto il complesso dovrebbe essere avviato a far bene. Intanto il Torino non è lontano dai primi: è, anzi, ad un solo punto dal quartetto di testa e potrebbe anche, migliorando ancora, entrare decisamente nel gruppetto delle squadre d'avanguardia.

Da ciò si può dedurre che la partita di domani, nonostante si svolga sul terreno dei bianconeri, appare equilibrata e d'esito molto incerto. Entrambe le squadre hanno la possibilità di giuocare meglio di quanto non sia loro riuscito sino ad ora. Quale delle due saprà trovare la vena di un'azione tecnicamente nutrita per alimentare l'attacco? Il pronostico è tutto in questo interrogativo.

Due sono, nell'ottava giornata, gli altri grandi incontri. Essi impegnano quattro delle più quotate unità del girone: Roma, Venezia, Genova e Triestina. Il Venezia, imbattuto da otto mesi (venti partite), è di scena a Roma, sul terreno dei lanciatissimi giallorossi. Noi ricordiamo una grande affermazione del Venezia a Roma, due anni or sono, quando i nero verdi erano ancora considerati matricole della massima divisione, ma molta acqua è passata sotto i ponti da quel giorno e la Roma di oggi non è quella di allora. La Roma di oggi, robusta, temprata ai più difficili confronti, dovrebbe essere in grado di fronteggiare bene anche avversari vivaci, intraprendenti ed abili quali sono i lagunari.

A Genova capita la Triestina, fresca fresca dall'aver regolato, con un secco tre a zero, la Juventus. In base a questo risultato le «alabarde» dovrebbero fare grandi cose anche a Marassi ma non si può dimenticare che la settimana precedente, a Bologna, essa toccarono una sconfitta abbastanza secca. Siccome la Triestina è soprattutto forte in casa, è difficile prevedere, per domani, una sua affermazione a Marassi.

La quarta capoclassifica, la Fiorentina, sarà ospite del Livorno e dovrebbe non perdere. Dal Liguria si attende una coraggiosa difesa a Bologna. Il Milano, se il suo portiere metterà giudizio, batterà l'Atalanta, Lazio ed Ambrosiana, giuocando a Napoli ed a Modena, ci diranno se, è lecito attendere una loro buona ripresa.

Luigi Cavallero

TEATRI E CONCERTI

La «IX Sinfonia» di Bruckner al Teatro di Torino

Da molti anni il pubblico torinese dei concerti, che in massima è desideroso di conoscenza, di buone conoscenze, (e però non ha torto se accoglie con freddezza le minime cose che tolgono il posto alle grandi ancora sconosciute), attendeva una sinfonia di Bruckner. Giustamente noverato fra gli insigni sinfonisti del secolo scorso, questi ha ottenuto negli ultimi tempi una larga fortuna in Germania e nei più colti paesi, quasi a riparazione della scarsa attenzione voltagli dai suoi contemporanei. Ma fra Wagner, Brahms, e Reger, mentre Riccardo Strauss e Mahler esordivano, non era facile spuntarla. Organista e pedagogo, non ebbe seguito come compositore, nè scatti, nè astuzie. Talvolta, spariti i grandi, resta ai minori un varco, e i posteri, aiutati dai colti, fanno una tardiva giustizia. E così s'è già detto che fra i sinfonisti della seconda metà dell'Ottocento Bruckner appare un minore, e non si tentano neppure i confronti con quelli della prima metà. Ma in certi tempi è una grazia aver di tali minori. Il Göllerich, l'Auer e altri studiosi son venuti pubblicando tanti volumi di analisi, di critiche, di biografia; direttori d'orchestra han ripresentato con convinzione le sue nove sinfonie e le messe; e poichè Ferdinand Loewe pubblicò la postuma IX con troppi ritocchi, lo Haas e l'Orel agitarono il problema dell'Ur-Bruckner, compulsarono gli autografi, provvidero nel '32 all'edizione integra. Da allora Bruckner è in primo piano. Non è opportuno avvicinarlo a Schubert per certo gusto del nobile popolaresco o della «celeste lunghezza», nè a Brahms per certa patetica, romantica classicità. Tali elementi o residui sembrano del resto tanto tradizionali, quanto schietti. La sua maestria è consumatissima, e questo pregio è comune ai sinfonisti tedeschi dell'Ottocento. L'invenzione dei motivi, poi, è caratteristica comune a tutti gli ottocentisti. Ma è notevole che egli, maestro di composizione, non svolga tematicamente e sinfonisticamente e aggiunga motivo a motivo. In ciò s'intravvede quella disgregazione della elaborazione che fu il canone dell'800, e un indizio dell'impressionismo novecentistico. Tuttavia tanti motivi non sono incoerenti, ma ben si collegano, poichè derivano da un reale fondo emotivo. E la composizione risulta organica, compatta. Il primo tempo difatti è tutto ansioso, misterioso, fra squilli che preannunciano grandi eventi e concitazioni e aspirazioni alla quiete. Il secondo è tutto segnato da ritmi perplessi e incerti. E il terzo sembra affermare e vagheggiare una imminente trascendenza. Uno è il sentimento, una la coscienza, che muove tutto ciò. Ed è, in sostanza, pacata, anche personale, almeno nei primi due tempi, mentre l'ultimo risente più volte dell'influenza di Wagner. Il maestro Carlo Schuricht, che aveva concertato la non facile e spesso prolissa sinfonia con esemplare competenza e accuratezza, la diresse con limpidezza e vigoria eccellenti. Presentò anche la patetica *Ora di vespro* di Enzo Masetti, la semplice e varia *Terra di Lombardia* di Renzo Rossellini, composizioni sensibili e regolate, le *Impressioni brasiliane* del Respighi e la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, e a ogni parte fu cordialmente applaudito.

a. d. c.

«I fuochi di San Giovanni» di H. Sudermann, al Carignano

Una delle più belle commedie di Hermann Sudermann, *I fuochi di San Giovanni*, riapparve ieri sera sul palcoscenico del Carignano nella interpretazione della Compagnia Palmer. La potenza drammatica della vicenda, anche se non raggiunge quella di altri lavori dell'illustre autore tedesco, avvince e commuove; e se ieri sera il pubblico fu conquistato dall'emozionante storia di Mariza, protagonista della commedia, ciò fu anche dovuto alla incisiva, calda, appassionata interpretazione di Daniela Palmer che fu, appunto nel personaggio di Mariza, una dolorante povera creatura segnata dal destino materno a rubare, nella notte di San Giovanni, la felicità e l'amore come la madre è una volgare ladra e, secondo la credenza popolare, una strega. La Palmer ottenne dal pubblico le più festose accoglienze e, accanto a lei, furono anche molto festeggiati il bravo Salvo Randone, Mario Gallina, la giovanissima Micaela Giustiniani, Esperia Sperani, ottima nella caratterizzazione della strega, e Pietro Masserani, che, con gli interpreti minori, assolsero assai bene il loro compito in perfetto affiatamento. Accuratissima la regia di Pietro Scharoff.

Questa sera la Compagnia Palmer mette in scena *Amore e raggiro* di Schiller, da diversi anni non più rappresentata a Torino. Con i due spettacoli di domani (alle 15,30: ripresa de *I mariti*, e alle 21: replica di *Amore e raggiro*) la Compagnia terminerà il suo breve corso di recite.

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo stasera, alle 20,45, l'annunciato spettacolo, organizzato dal Dopolavoro [illegible], con la presentazione della «Gran Parata [illegible]», rivista di Giovanni Brevetti, con musiche del maestro Angelo Edoardo Guarnieri. Domani, alle 15,15 e alle 20,45, lo spettacolo sarà replicato.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 227): ore 12,20: Musica varia — 12,30: Notiziario d'oltremare — 12,40: Trasmissione per le donne italiane — 13,15: I grandi musicisti: Vincenzo Bellini; serata di Dino Valori; protag. Andrea Checchi — 14,15: Canzoni in voga — 14,30: Radio [illegible] — 17,15: Dischi di musica di successo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Concerto della pianista Lea Giuliani — 12,45: Sestetto Zambelli — 14,15: Musica varia — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25-14,45: Valzer celebri.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,00: [illegible] di musica sinfonica — 20,40: Orchestra — 21,10: Conversazione — 21,20: Orchestra — 22: Chi cerca trova; rivista di Ali Farinacci — 22-22,50: Orchestra.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,30: Dischi — 20,40: Un singolare compagno di viaggio; scena di Ernesto Aragno — 21,10: Musiche di films — 22: Notiziario — 22,10: Concerto diretto dal M.o Ugo Tansini.

RIVELAZIONE
— Oh, Giorgio, e io che credevo che i figli nascessero dai cavoli!

A LONDRA
— Io, se fossi Churchill, smetterei di far guerra, e affiderei tutto a un avvocato.

SALOTTI
— Oh, Conte, vorrei esser meno bella: essere amata per l'anima e non per il corpo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 297

RESPONSABILITA'

Il "memorandum,, giapponese sui negoziati nippo-americani

La preordinata volontà dei governanti di Washington di frustrare ogni sforzo pacifico di Tokio in una schiacciante documentazione

Tokio, 12 dicembre.

Ecco i punti principali del memorandum consegnato dall'ambasciatore straordinario nipponico Kurusu al Governo degli Stati Uniti nel quale è riassunto il corso dei negoziati fra Tokio e Washington.

Premesso che il Governo del Giappone è animato da vero desiderio di giungere ad un'amichevole intesa con quello degli Stati Uniti allo scopo preciso di assicurare la stabilizzazione dell'Asia Orientale e di promuovere la pace mondiale e in tal modo far sì che tutte le nazioni trovino il loro posto nel mondo, il memorandum accenna all'incidente cinese dovuto alla completa incomprensione da parte della Cina delle vere intenzioni del Giappone, sottolineando che tuttavia il Governo nipponico ha costantemente esercitato i suoi migliori sforzi per la restaurazione della pace e per evitare l'estensione dei turbamenti bellici al quale fine aveva anche concluso il Patto Tripartito con l'Italia e con la Germania.

Ostilità e accerchiamento

Senonchè tanto gli Stati Uniti quanto l'Inghilterra hanno sfruttato ogni mezzo possibile per aiutare il regime di Ciunk King, per esercitare pressioni sulle Indie Orientali olandesi, per minacciare l'Indocina francese, giungendo fino all'interruzione delle relazioni economiche col Giappone.

Mentre si manifestava così un atteggiamento senz'altro ostile, questi paesi hanno rinforzato la loro preparazione militare completando l'accerchiamento del Giappone e creando una situazione che danneggia l'esistenza stessa dell'Impero.

Ciò non ostante, per facilitare un rapido accordo, il Primo Ministro giapponese proponeva nell'agosto di incontrarsi con il Presidente degli Stati Uniti per discutere gli importanti problemi fra i due paesi abbraccianti tutta l'area del Pacifico. Ma il Governo americano, mentre accettava in linea di massima le proposte nipponiche, insisteva che l'incontro dovesse aver luogo dopo che fosse stato raggiunto un accordo di vedute sulle questioni fondamentali ed essenziali.

Successivamente il Governo nipponico sottopose una proposta basata sulla formula indicata dal Governo americano che teneva completamente in considerazione le precedenti richieste degli Stati Uniti e che comprendeva anche le vedute del Giappone. Ripetute discussioni provarono che non era facile giungere ad un accordo.

L'attuale Gabinetto sottopose altre proposte rivedute moderando ancora più le richieste nipponiche; ma il Governo americano, restando fermamente fedele alle sue prime asserzioni, non si preoccupò nel modo più sprezzante di dimostrare uno spirito conciliativo.

Di proposta in proposta

I negoziati non facevano progressi. In seguito, il Governo nipponico, allo scopo di fare quanto gli era possibile per stornare una crisi nelle relazioni nippo-americane, sottopose, il 20 novembre, ancora un'altra proposta per giungere ad un'equa soluzione delle questioni più essenziali e urgenti che, semplificando le precedenti proposte, comprendeva i punti seguenti:

1) Il Governo del Giappone e gli Stati Uniti si impegnano a non inviare forze armate in nessuna regione, tranne l'Indocina francese, dell'Asia sud-orientale e della zona del Pacifico meridionale.

2) I due Governi collaboreranno allo scopo di assicurare l'acquisto nelle Indie Orientali Olandesi, di quelle materie e merci delle quali i due Paesi abbisognano.

3) I due Governi si impegnano rispettivamente di restaurare le relazioni commerciali in base a quelle esistenti prima del congelamento dei beni. Il Governo degli Stati Uniti fornirà al Giappone la quantità di petrolio richiesta.

4) Il Governo degli Stati Uniti si impegna a non prendere misure e a non fare azioni che possano pregiudicare gli sforzi per la restaurazione della pace generale fra il Giappone e la Cina.

5) Il Governo nipponico si impegna a richiamare le truppe ora di stanza nell'Indocina francese, appena sarà stabilita la pace tra il Giappone e la Cina e appena sarà stabilita una pace equa nella zona del Pacifico ed è pronto a rimuovere le truppe nipponiche che si trovano nella parte meridionale dell'Indocina francese verso la parte settentrionale appena il presente accordo sarà concluso.

Nei riguardi della Cina il Governo nipponico mentre esprimeva la sua intransigenza ad accettare l'offerta del Presidente degli Stati Uniti di agire come «introduttore» della pace tra il Giappone e la Cina come era stato precedentemente suggerito, domandava agli Stati Uniti di impegnarsi a non fare nulla che potesse pregiudicare la conclusione della pace nippo-cinese quando le due parti avessero incominciato negoziati diretti.

Il «no» di Washington

Il Governo americano non solo ha rigettato le nuove proposte suindicate, ma ha fatto conoscere la sua intenzione di continuare ad aiutare Ciang Kai Scek e ha ritirato l'offerta del Presidente di agire come «introduttore» della pace tra il Giappone e la Cina, argomentando che il tempo non era ancora maturo. Finalmente, il 27 novembre, con l'atteggiamento di imporre al Governo nipponico i principii che esso aveva mantenuto, persistentemente il Governo americano fece una proposta che ignorava completamente le richieste nipponiche, il che è causa di profondo rammarico per il Governo nipponico.

Il memorandum rileva quindi che il governo nipponico dal principio dei negoziati ha mantenuto sempre un atteggiamento di calma e di moderazione facendo del tutto per raggiungere un accordo tanto sulle questioni cinesi, quanto su quella indocinese ma il governo americano persistendo nei suoi immutabili principii, causava rinvii ingiustificati dei negoziati. Il governo americano sostiene in nome della pace mondiale questo principio ad esso favorevole e fa pressioni sul governo nipponico perchè l'accetti. La pace nel mondo può essere conseguita solamente trovando una formula accettabile da tutt'e due le parti attraverso l'esame della reale situazione e una reciproca comprensione delle posizioni rispettive dei vari principii messi innanzi dal governo americano, come base dell'accordo nippo-americano: ve ne sono di quelli che il governo nipponico è pronto ad accettare in linea di massima, ma, in vista dell'attuale situazione mondiale, sembra soltanto un ideale utopistico da parte del governo americano tentare di imporre la loro immediata adozione. Alcune proposte americane inoltre si sono mostrate molto lontane dalle reali condizioni dell'Asia orientale e la proposta in fine tendente a limitare il Giappone nella esecuzione dei suoi impegni internazionali, specie di quelli derivantigli dal Patto tripartito, non può essere accettato dal governo nipponico.

L'America vuole il conflitto

Il governo americano, ossessionato dalle sue idee e dalle sue opinioni, si può dire che progetta per l'estensione della guerra. Mentre esso da una parte cerca di assicurarsi le spalle, stabilizzando la zona del Pacifico, è impegnato dall'altra parte ad aiutare la Gran Bretagna e a prepararsi per attaccare in nome della difesa personale la Germania e l'Italia, le due potenze che stanno lottando per un nuovo ordine in Europa. Una simile politica è completamente in contrasto con i principi di una stabilizzazione con mezzi pacifici nella zona del Pacifico. Siccome il governo americano, secondo i principi che strenuamente difende, si oppone a che si stabiliscano sbocchi internazionali, per mezzo di pressioni militari esercitate insieme con la Bretagna pressioni di carattere economico. Il ricorso a simili pressioni, come un mezzo di procedura nelle relazioni internazionali, dovrebbe essere condannato come lo è, come di gran lunga più inumano delle pressioni militari. Pertanto è impossibile non giungere alla conclusione che il governo americano desidera di rendere più forte, in combutta con la Gran Bretagna e con altri paesi, la posizione dominante da esso occupata finora non solo in Cina ma anche in altre zone dell'Asia orientale.

Il Governo nipponico non può tollerare che si perpetui una simile situazione fino al punto di urtare contro la fondamentale politica nipponica di rendere tutte le Nazioni capaci di godere il proprio posto nel mondo. Tutte le richieste fatte al Giappone dal Governo americano relative alla garanzia che il Giappone, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Cina e la Tailandia, esclusa la Francia, dovrebbero dare all'Indocina francese non possono essere accettate dal Governo nipponico per il fatto che esse non possono non essere considerate che come una estensione all'Indocina francese di un sistema simile alla struttura del Trattato delle nove Potenze, il quale è il principale fattore responsabile nell'attuale situazione imbarazzante in Asia orientale. Egualmente il Governo giapponese non può accettare le richieste del Governo americano riguardanti la Cina, quali la completa evacuazione delle truppe e l'applicazione incondizionata del principio di non discriminazione nel commercio interno, in quanto esse ignorano le condizioni attuali della Cina, e sono calcolate per distruggere la posizione del Giappone quale fattore stabilizzatore dell'Asia orientale.

Il *memorandum* aggiunge che le proposte americane contengono alcuni punti accettabili come quelli che si riferiscono al commercio comprendenti la conclusione di un accordo commerciale, la rimozione scambievole delle restrizioni di congelamento e la stabilizzazione di un cambio fra il dollaro e lo yen e l'abolizione dei diritti di extra territorialità in Cina.

Ma, d'altra parte, le proposte in oggetto, ignorano il sacrificio nipponico dell'incidente cinese, minacciano l'esistenza stessa dell'Impero e diminuiscono il suo onore e il suo prestigio. Del resto, visto nel suo complesso, il governo nipponico è spiacente non poter accettare le proposte come base dei negoziati.

Il governo giapponese desiderando un'ulteriore conclusione dei negoziati propose che contemporaneamente alla conclusione dei negoziati nippo-americani fossero firmati degli accordi con la Gran Bretagna e gli altri Stati interessati. La proposta fu accettata dal governo americano ma fin da quando il governo americano fece le sue proposte nel 26 novembre, come risultato delle frequenti consultazioni con la Gran Bretagna, Australia, Olanda e Ciung King e presumibilmente soddisfacendo i desideri del regime di Ciung King sulla questione della Cina, si doveva concludere che tutti questi paesi non conoscevano come gli Stati Uniti la posizione del Giappone.

E' inutile dire che è intenzione del governo americano di cospirare con la Gran Bretagna e altri Stati per ostacolare gli sforzi del Giappone diretti allo stabilimento della pace, con la creazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale e specialmente per conservare i diritti e gli interessi anglo-americani, col mantenere la guerra fra Cina e Giappone. Questa intenzione è stata manifestata chiaramente durante il corso dei presenti negoziati. L'ultima speranza del governo nipponico, per comporre le relazioni nippo-americane e conservare e promuovere la pace nel Pacifico, servendosi della cooperazione del governo americano, è finalmente perduta.

Il Governo nipponico è spiacente di avere dovuto notificare al governo americano che, visto l'atteggiamento del governo americano, non si può fare altra considerazione che quella dell'impossibilità di raggiungere un accordo attraverso negoziati.

La Romania si dichiara in stato di guerra cogli Stati Uniti

Bucarest, 12 dicembre.

Il Governo romeno ha comunicato quest'oggi all'inviato americano che la Romania, quale stato contraente del Patto tripartito si trova alleata con la Germania, l'Italia ed il Giappone e conseguentemente si considera in stato di guerra con gli Stati Uniti.

La dichiarazione slovacca

Bratislava, 12 dicembre.

Il Governo slovacco, fedele agli impegni assunti firmando il Patto Tripartito, ha deciso di schierarsi a fianco del Reich; dell'Italia e del Giappone. A partire da oggi la Slovacchia si considera quindi in stato di guerra con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Alleanza militare tra Giappone e Indocina

Tokio, 12 dicembre.

Il Quartiere Generale ha comunicato la conclusione di un'alleanza militare fra il Giappone e l'Indocina francese.

Il patto è stato firmato lunedì fra i rappresentanti del Corpo di spedizione nipponico nell'Indocina ed il Governo dell'Indocina stessa.

Tojo riferisce al Gabinetto sull'alleanza con l'Asse

Tokio, 12 dicembre.

Il Primo Ministro Tojo è stato ricevuto in udienza dal Tenno per riferirgli sugli affari in corso.

Alla prossima seduta straordinaria del Parlamento, giusta quanto si apprende, il Primo Ministro riferirà sulla politica di guerra del Giappone ed il Ministro degli esteri Togo sui preliminari che hanno condotto alla guerra.

Nel contempo il Ministro delle finanze Kaya presenterà un preventivo militare aggiuntivo e supplementare per il corrente esercizio finale.

Il Ministro degli esteri Togo ha illustrato nell'odierna riunione del Gabinetto il trattato di alleanza con la Germania e con l'Italia, ed ha dato anche spiegazioni delle trattative con la Tailandia in connessione con la conclusione dell'alleanza militare fra i due paesi. Inoltre il Ministro ha comunicato che il Governo di Vichy ha consegnato all'ambasciatore nipponico una nota dal contenuto della quale si rileva che la Francia dichiara la propria neutralità nei riguardi della guerra scoppiata fra il Giappone da una parte e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altra.

Tuchiya, capo dell'ufficio informazioni del governo giapponese si è rifiutato, questa mattina, di fare delle dichiarazioni sulle relazioni fra il Giappone e i paesi dell'America Latina, dichiarando che la difficoltà di comunicazioni rendono difficile l'arrivo di notizie ufficiali. Ben poco si sa, ha continuato Tuchiya, sull'atteggiamento ufficiale delle Indie olandesi.

La vita in America

Prezzi bloccati e produzione ridotta

Berna, 12 dicembre.

L'agenzia *Exchange Telegraph* informa da Washington:

Il governo americano ha comunicato giovedì sera le prime misure economiche di guerra, che limitano la libertà economica in certe categorie. Così l'industria automobilistica, a cominciare dal prossimo 1° di gennaio, dovrà ridurre la sua produzione ad un quarto del 1941. Sono stati stabiliti dei prezzi massimi per caffè, cacao e pepe, corrispondenti al prezzo dell'8 dicembre 1941.

L'intensa attività dell'aviazione dell'Asse

Roma, 12 dicembre.

L'aviazione italo-tedesca ha proseguito la sua intensa attività bombardando, spezzonando, incendiando, distruggendo concentramenti meccanizzati, autocolonne in marcia, depositi, centri di rifornimento nemici. In combattimenti aerei, la caccia dell'Asse ha abbattuto cinque velivoli nemici da bombardamento tipo *Blenheim* e uno da caccia tipo *Curtis*.

Aerei germanici hanno inseguito e bombardato la formazione navale nemica che ha operato contro Derna, colpendo nuovamente a prua l'incrociatore e centrando un cacciatorpediniere. Non è stato ancora possibile accertare gli effetti di questa nuova azione contro le navi inglesi.

Anche stanotte nostre formazioni da bombardamento hanno efficacemente attaccato e bombardato la base navale della Valletta. La reazione contraerea avversaria è stata relativamente scarsa; si è invece notata una grande attività dei servizi di riflettori.

L'esonero di Cunningham

Lo scotto di una delusione

Berlino, 12 dicembre.

A proposito dell'esonero del comandante dell'Ottava Armata britannica sul fronte nord-africano il *Lokal Anzeiger* scrive, fra l'altro, che il generale Cunningham avrebbe dovuto, secondo i bisogni di Londra, ricacciare le forze italo-germaniche così da eliminarle dalla Libia, giungendo con la sua avanzata fino a Tunisi. Tali disegni sono falliti. Cunningham non è riuscito a mettere d'accordo le illusorie speranze di Londra con la realtà della guerra, ed ora deve subire le conseguenze.

Nuovissimo vapore americano speronato e affondato *per errore*

Lisbona, 12 dicembre.

Si apprende da New York che il vapore mercantile *Oregon*, che diretto verso l'Islanda, stava compiendo il suo primo viaggio, è stato speronato e affondato per errore da una nave da guerra all'altezza di Nantucket. Numerose persone sarebbero perite.

IL CONTROBLOCCO

54 mila tonnellate inglesi affondate in dieci giorni

Berlino, 12 dicembre.

Con le quattro unità mercantili di cui l'odierno Bollettino tedesco annuncia l'affondamento, il vittorioso bilancio stabilito dal controblocco, nella prima decade del corrente mese, arriva a 54 mila tonnellate di naviglio mercantile britannico distrutto.

E' facile immaginare quale preoccupazione debba sollevare in campo nemico questa vittoriosa ripresa dell'attività degli U-Boot. Nelle contingenze attuali nessuna altra minaccia può incutere maggior terrore all'Inghilterra di quella di un rinvigorimento della guerra sul fronte atlantico. La sensibilità anglo-sassone, su questo suo capitalissimo fianco oceanico, è infatti straordinariamente acuita dal fatto che anche l'opposto fianco, quello del Pacifico, è ora esposto in pieno ai formidabili attacchi della potenza militare giapponese.

E' naturalmente troppo presto per poter pretendere di vedere qualcosa di più che una semplice coincidenza, in questo manifestarsi di nuovi successi del controblocco, nello stesso momento in cui è sferrata l'azione nipponica.

In ogni caso questa coincidenza è altamente significativa: è la più amara beffa del destino, che chi ha creduto di poter fondare tutta la sua politica aggressiva sulla speranza di imporre all'avversario la una guerra su due fronti, si trova ora improvvisamente sotto l'incubo di una doppia pressione sui suoi sensibili fianchi oceanici.

E' per l'appunto in questo ordine di idee che i tecnici tedeschi del controblocco notano come particolarmente degno di interesse il fatto che, nelle ultime serie di affondamenti, hanno figurato a più riprese delle unità petroliere. Se vi è un campo in cui, sin da ora, è lecito azzardare delle previsioni sull'interdipendenza dei due fronti del Pacifico e dell'Atlantico, e sugli effetti della doppia pressione esercitata contro i fianchi del complesso anglo-sassone, questo è, infatti, dato dai rifornimenti petroliferi britannici. Nonostante il possesso dei più ricchi giacimenti, l'Inghilterra, a quanto qui si ritiene, è esposta al pericolo di una gravissima crisi dei suoi trasporti petroliferi, soprattutto per ciò che riguarda la alimentazione delle esigenze belliche del suo fronte nord-africano. Dato che ad una semplice nave ausiliaria, come il Cormoran, è stato possibile ostacolare in misura considerevole i trasporti britannici di carburante nell'Oceano Indiano, come si è visto dal bilancio degli affondamenti attribuiti a questa valorosa unità tedesca dagli stessi ambienti navali inglesi, si può infatti prevedere che la entrata in guerra del Giappone è destinata a porre l'Inghilterra in una situazione estremamente difficile non soltanto nel Pacifico ma anche nel settore marittimo situato immediatamente a occidente.

Sul fronte orientale le cronache di guerra ci testificano come, nonostante la sosta intervenuta nelle grandi operazioni strategiche a causa dell'inverno, l'attività bellica continui intensa. Anche nei settori dove le sole formazioni operanti sono quelle in servizio di pattuglia, non si può affatto parlare di una guerra di posizione, come il nemico ha creduto di poter affermare tentando di far passare per un suo successo la logica decisione dell'alto Comando germanico.

Nei punti in cui le esigenze tattiche impongono un miglioramento della linea del fronte, le forze antibolsceviche sono tuttora all'attacco; così, in particolare, nel settore del Donez dove operano le truppe del Corpo di spedizione italiano, nel corso di combattimenti svolti nella giornata di mercoledì, i nostri hanno realizzato nuovi considerevoli guadagni territoriali. L'accanita resistenza sovietica, appoggiata da tentativi di contrattacco di formazioni di fanteria e di cavalleria nonchè da violento fuoco di artiglieria, è stata alla fine travolta; è stato così conseguito il completo sviluppo di queste operazioni tattiche.

Le nostre formazioni aeree hanno dato il loro valido contributo all'azione delle forze terrestri.

Il D.N.B. commenta stasera lo svolgimento di questa vittoriosa attività delle nostre truppe affermando che essa costituisce, analogamente ai combattimenti in corso sul fronte nord-africano, una testimonianza luminosa del cameratismo d'armi italo-germanico; e dimostra nel contempo come il soldato italiano sappia combattere con grandissimo valore sia nelle cocenti sabbie d'Africa che nelle gelide distese nevose del fronte russo.

«Le gravissime perdite che gli italiani hanno inflitto al nemico, anche in questi ultimi giorni, valgono a ricordare al bolscevismo che nel settore meridionale del fronte, analogamente a quanto avviene all'estremo nord, dove lottano le truppe finlandesi, esso deve fare i conti non solo con le forze tedesche ma anche con le forze alleate».

Guido Tonella

Diecimila morti russi sul fronte finnico

Helsinki, 12 dicembre.

Le ultime notizie della zona di operazioni confermano le grandi proporzioni della disfatta sovietica tra Karhumacki e Povenz. I cadaveri dei soldati appartenenti alle distrutte tre divisioni sovietiche, la 37.a, la 71.a e la 313.a, contati sul terreno, raggiungono quasi i diecimila.

I resti delle tre divisioni in fuga attraverso le foreste e i laghi gelati vengono progressivamente catturati o annientati, allorchè tentano inutilmente di resistere alla cattura.

Il bottino, non ancora classificato, è enorme, comprendendo carri armati tra cui vari di tipo pesante, parecchie batterie di vario calibro, quasi tutti i mortai in dotazione alle suddette unità, interi parchi di automezzi vari, catastе di autoffilatrici e di fucili. I prigionieri superano i 2300.

STAMANE

La penisola di Kowloon occupata dai nipponici

Si sono iniziati i preparativi per l'attacco a Hong Kong

Tokio, 13 dicembre.

La sezione dell'esercito del Gran Quartier imperiale giapponese annuncia alle ore 3,30 di stamane sabato (corrispondenti alle 0,30 italiane) che le forze giapponesi hanno occupato la penisola di Kowloon circondando il distretto che fronteggia Hong Kong ed hanno cominciato i preparativi per attaccare la piazzaforte.

(Domei)

Gli inglesi si ritirano

Roma, 12 dicembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica comunica da fonte autorizzata che le forze inglesi si stanno ritirando dalle posizioni avanzate davanti a Hong Kong.

Da Macao si apprende che vaste operazioni sono state svolte stamane contro Hong Kong da parte dell'aviazione giapponese che ha bombardato intensamente gli obbiettivi militari della piazzaforte britannica ed ha lanciato anche manifestini invitando la popolazione cinese a ribellarsi contro l'oppressione anglosassone e ad allinearsi a fianco delle potenze del patto tripartito per la liberazione dell'Asia orientale.

I giapponesi avanzano verso la città di Manila

Anche allo sbarco avvenuto nella parte meridionale dell'isola, gli americani non hanno potuto opporre resistenza

Sciangai, 12 dicembre.

Da varie fonti radio si apprendono notizie sui combattimenti in corso nella principale isola delle Filippine. Innanzi tutto si specifica che un altro sbarco di truppe giapponesi è avvenuto ieri mattina nei pressi di Lingayen, a nord di Manila. Gli americani non hanno potuto opporvisi. Alle teste di ponte di Aparri e di Vigan, stabilite dai giapponesi il secondo giorno delle ostilità, sono affluiti nuovi rinforzi, i quali hanno iniziato la marcia verso l'interno dell'isola. I combattimenti continuano.

La località in cui è avvenuto lo sbarco nella parte meridionale dell'isola — di cui parla uno dei bollettini odierni del Quartiere generale giapponese — sarebbe Legaspi. La resistenza americana non ha avuto, finora, successo.

In quanto all'attività aerea, si conferma che le squadriglie nipponiche nella mattinata di oggi hanno ripreso gli attacchi sulle difese di Manila e di Cavite volando a una quota di 5000 metri. Inoltre, altri poderosi attacchi sono stati sferrati sulla base navale di Olongapo, nella baia di Subigo, a nord di Manila. Gravissimi danni sono stati causati. Radio Manila informa che durante i combattimenti aerei sulla costa è stata perduta una «fortezza volante». Secondo la stessa fonte, aerei da bombardamento americani hanno attaccato un'isola giapponese a sud-est di Mindanao.

Sugli attacchi aerei nipponici, si apprende da Manila che un solo apparecchio nemico è stato abbattuto dagli americani, benchè ve ne fossero in volo un centinaio. Secondo le notizie ricevute, anche l'aviazione da combattimento americana ha mancato al suo scopo, perchè per sollevarsi in volo, ben raramente ha raggiunto la quota alla quale volavano i bombardieri giapponesi.

Che nei combattimenti terrestri i giapponesi stiano prendendo il sopravvento è confermato oggi da una notizia della «Domei» da Tokio, annunciante che le truppe di sbarco hanno occupato, nella parte settentrionale dell'isola, una posizione-chiave. Gli americani ripiegano su Manila distruggendo la strada.

Il contatto spezzato tra le forze inglesi ed americane

Stoccolma, 12 dicembre.

Il collaboratore militare della *Svenska Tidningen* esamina la portata dei successi nipponici nel Pacifico e nei mari meridionali dell'Asia affermando che ai giapponesi è riuscito in modo brillante, fin dal primo colpo, a separare nettamente le forze britanniche da quelle americane. Una cooperazione fra queste diverrà sempre più difficile. In questa separazione risiedono molti pericoli per gli anglo-sassoni.

Già la potenza britannica, in quella parte del mondo, ha subito un colpo gravissimo. La vulnerabilità degli Stati Uniti nelle loro basi del Pacifico è tale che costringe questi ultimi ad impiegare la parte migliore delle loro forze per la difesa. Anche gli americani hanno calcolato male per quanto riguarda l'efficienza delle loro basi le quali risentono ora della affrettata ed inadeguata preparazione.

A Washington si ammettono «danni molto gravi»

Amsterdam, 12 dicembre.

Attraverso l'agenzia ufficiosa britannica si conosce la prima relazione diramata dal Dipartimento americano della guerra sui danni subiti dagli impianti navali nelle Filippine e sui risultati degli sbarchi giapponesi.

L'ammiraglio americano Hart ha ammesso che i giapponesi hanno arrecato «danni molto gravi» nei loro attacchi di mercoledì contro la base di Cavite, che alcune navi sono state danneggiate, e, inoltre, che si devono lamentare forti perdite umane. Hart ha aggiunto che le perdite non sono state ancora stabilite esattamente. Tutto sommato si deve riconoscere, Hart ha concluso, che dal punto di vista giapponese questi attacchi devono essere considerati come pienamente riusciti.

Per quanto riguarda gli sbarchi, il comandante supremo americano dell'Estremo Oriente riferisce che i giapponesi stanno effettuando una serie di attacchi concentrici sull'isola di Luzon. Viene annunciato un concentramento di truppe nemiche presso Lagnapi e sulla costa occidentale di Gambales.

Un campo di concentramento di prigionieri russi in Finlandia. (Foto Atlantic)

Fucilazione a Modena degli uccisori dell'impiegato di Banca

Modena, 12 dicembre.

Stamane all'alba, in località Sacca, alle spalle del poligono militare di tiro a segno del Comune, è stata eseguita la sentenza dell'11 luglio scorso pronunciata dalla Corte d'assise di Modena, che ha condannato alla pena capitale Tosi Arturo e Malagoli Ugo, per concorso con premeditazione nell'uccisione del titolare della succursale della Banca Agricola Mantovana, in Novi di Modena, e nel furto di oltre 32 mila lire dalla cassa della predetta Banca.

Un ingegnere e due minatori periti nelle miniere dell'Arsa

Pola, 12 dicembre.

Una tragica sciagura è avvenuta nelle miniere dell'Arsa, con la morte dell'ing. Renato Cerne, di 41 anni, e dei minatori Luigi Colombo, di 21 anni, e Antonio Reino, di 31 anni. Mentre una squadra di una decina di operai si trovava occupata nei lavori di coltivazione, improvvisamente si verificava una frana. La maggior parte dei presenti riusciva a porsi in salvo, ma l'ing. Cerne e i due minatori restavano uccisi sotto il materiale.

Sospetti intorno alla morte di una contadina

Cuneo, 12 dicembre.

Alla frazione Morra di Villar San Costanzo veniva a morte giorni fa la cinquantaseienne Pellegrino Virginia in Bonelli, che, secondo la voce pubblica, era maltrattata dal marito Bonelli Giuseppe e dal figlio Luigi: per cui veniva avvalorata l'ipotesi che la morte fosse avvenuta in seguito a tali maltrattamenti. L'indagine dell'autorità ha assodato che la defunta un mese fa ebbe a lamentarsi coi coniugi Giordano di percosse avute dal marito. Ammalatasi essa non abbandonò più il letto, fino alla morte. Risulta che la donna era malvista dai familiari perchè pare fosse dedita all'alcool. Le indagini proseguono e pertanto è stata sospesa la tumulazione della salma, dovendosi procedere all'esame necroscopico.

SPORT

Botta proclamato campione europeo dei pesi leggeri

Roma, 12 dicembre.

L'I.B.U. ha proclamato il pugile Botta campione europeo dei pesi leggeri. Dal 1.o gennaio prossimo la Segreteria dell'I.B.U. accetterà le sfide al nuovo campione.

CRONACA

Manovratore che riporta l'amputazione di una gamba

Ieri sera alle 22 la Croce Verde ha trasportato alle Molinette il caposquadra manovratore Paolo Bossetto, di 58 anni, abitante in corso Spezia 20, il quale mentre era intento alla Stazione Torino Smistamento ad agganciare vagoni in manovra, veniva travolto da un locomotore che gli amputava la gamba destra.

TEATRI

«Rigoletto» e «Madama Butterfly» al «Vittorio Emanuele»

Dal 19 al 21 corrente avranno luogo al Teatro Vittorio Emanuele due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* e due di *Madama Butterfly*. Al *Rigoletto* prenderà parte il tenore Giuseppe Lugo che per la prima volta a Torino interpreterà il Duca di Mantova, e di *Butterfly* sarà protagonista il soprano giapponese Toshiko Hasegawa già favorevolmente nota al pubblico torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA